

APRILE - MAGGIO 2024

tempo**S**port

- **CATERINA BANTI ALZA LE VELE
PER REGALARE ALLO SPORT ITALIANO
UN'ALTRA MEDAGLIA D'ORO**
- **CSAIN E TUTTA CATANIA INSIEME
PRONTE AD ABBRACCIARE
IL MONDO DELLO SPORT D'IMPRESA**





La bambina con colomba, Pablo Picasso (1901)

sommario

NUMERO 3/4 - APRILE-MAGGIO 2024



NUMERO 3/4
APRILE-MAGGIO 2024
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "Tornare a vivere in libertà"
progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 28 MARZO 2024

Foto di copertina di MARTINA ORSINI

PAG. 2 PERCHÉ LA SERENITÀ NELL'OPERARE...
di LUIGI FORTUNA



4

PAG. 3 IL SENTIRE DI CSAIN TRA PICASSO E BERNINI
di GIACOMO CROSA

PAG. 4 SUL MARE E NEL VENTO A CACCIA DEL TESORO
di CARLO SANTI

PAG. 8 AD OLIMPIA IN GARA CON IL "LATO OSCURO"
di LIVIO TOSCHI

PAG. 12 L'UOMO CON IL FISCHIETTO...
di AUGUSTO FRASCA

PAG. 16 CATANIA, UN SORRISO A BRACCIA APERTE
di PAOLO GERMANO

PAG. 18 "OSCAR" AI VINCITORI...
di FRANCA FERRAMI

PAG. 20 MULTIUTILITY? SÌ, ANCHE PER SPORT E SOCIALE
di VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 22 ELISABETTA RIPARTE DA LONDRA E DA PAOLA
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 25 LA "FILIERA" DEL FUTURO
di MARINA DEL PEZZO

PAG. 26 IN CAMPO CON LA "STAR"

PAG. 27 RAGAZZI, NO AL BULLISMO!
di MICHELE URSO

PAG.28 A VIGEVANO IN PARATA LE FRECCHE CSAIN
di ANGELA SILVIA D'ALESSIO

PAG.30 LA CORTE DEGLI ESTENSI...
di FRANCESCA MARIA RAVAIOLI

PAG.33 PICKLEBALL, COLPO VINCENTE
di MARCELLO BETTINELLI

PAG. 34 CHE BEL GIOCO LA SCHERMA!
di RICCARDO BARDINE

PAG. 35 NEL SEGNO DEI MAGISTRATI
di NUNZIO CURRENTI

PAG. 36 L'AVIS DIVENTA "OLIMPICA"
EMILIANO MAGISTRI PER UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

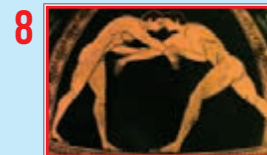
PAG. 38 FACCIAMO TUTTI UN BEL RESPIRO
di GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 COSTRUIAMO PONTI PER I NOSTRI RAGAZZI
di TOMMASO PEZZINO

PAG. 42 IO, CARLOS, HO DATO UN PUGNO ALLA STORIA
di NICOLA ROGGERO

PAG. 44 ALLENATI BENE, SARAI RICOMPENSATO
di RENATO MANNO

PAG.46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di SALVO SPINELLA



8



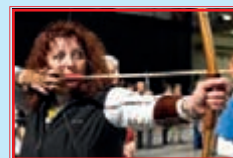
12



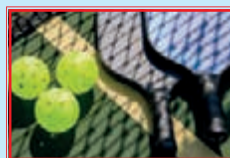
16



18



28



33



38



40



IL PRESIDENTE

PERCHÉ LA SERENITÀ NELL'OPERARE NON SIA UNA CHIMERA

di LUIGI FORTUNA

Siamo in piena atmosfera pasquale e noi tutti di CSAIn porgiamo gli auguri di serene e Sante Festività, auguri che vanno ben oltre i giorni in calendario.

Auguri alle Istituzioni che sovrintendono e governano i nostri "passi sportivi" con gli auspici di trovare gli equilibri in ragione non nelle esigenze di partito, ma verso il bene comune da cui la gente, le persone, possono trarne beneficio e benessere utile allo scorrere quotidiano in forma "psico fisica".

Immaginate se per una passeggiata, una sgambata, una scarpinata, una pedalata, una nuotata, una partitella fra amici, una racchettata, si debba essere a conoscenza di vincoli, obblighi, ottemperanze burocratiche che potrebbero vincolare il nostro tempo libero.

La serenità diventa un optional.

Eppure questa quiete dopo la tempesta normativa, di voci e di ridde sovrapposte e contrastanti e talvolta illogiche, ci mette ansia da mancanza di vie univoche e disposizioni chiare; ci mette talvolta anche rabbia in quanto non sempre le norme o i ragiona-

menti che le sostengono sono appropriate al settore dello sport per tutti e del tempo libero. Pensate che, una su tutte, oggi "EPS ed Associazioni" si trovano a dovere utilizzare due registri, uno di Sport&Salute e uno del CONI che servono entrambi alla stessa cosa, ma che non colloquiano fra loro.

Si deve immettere di tutto e di più, ma due volte; operazioni complesse e forze lavorative dedicate solo a questa immissione e controllo dati con difficoltà di intrecci informatici che rallentano gli inserimenti volti ad ottenere i riconoscimenti perfezionati delle singole associazioni che a loro volta rappresentano uno dei parametri valutativi per le erogazioni.

Sarebbe un ulteriore auspicio che per le erogazioni e i riconoscimenti, ciascuna associazione fosse considerata parametro utile una sola volta e non due/tre volte in base a sovrapposte appartenenze, cosa che oggi essendo tutti in campo informatico governato da algoritmi potrebbe essere finalmente possibile.

La serenità per chi opera come noi dovrebbe essere un diritto oltre che un augurio. ●



IL DIRETTORE

IL SENTIRE DI CSAIN TRA PICASSO E BERNINI

di GIACOMO CROSA

C'è molto di simbolismo e di metaforico in questo numero di TempoSport. A cominciare dalla copertina per completarsi nelle controcopertine per poi riflettersi nei contenuti. C'è molto del sentire, della sensibilità di CSAIN al cospetto dei tanti problemi che caratterizzano questo momento della nostra società. Un piccolo, e se volete modesto, contributo culturale che non può passare inosservato.

E così mi piace vedere in quello scafo che veleggia sull'acqua la sintesi di quelle capacità di ardimento, di professionalità, di efficienza, di entusiasmo che al cospetto di obiettive difficoltà caratterizzano l'agire di tutte le persone, donne e uomini, che insieme al vento sono l'elemento propulsivo e vitale del nostro Ente. Non c'è un punto d'arrivo ma un'andatura fatta di progressivi adattamenti ed aggiustamenti di rotta verso un futuro che come aspirazione deve essere migliore dell'oggi.

La prova di questo atteggiamento lo si ha nelle pagine che raccontano esempi tra le tante attività che il territorio propone muovendosi tra attività sportive, sociali e culturali.

In questo TempoSport c'è anche molto profumo

olimpico. Aroma nei confronti del quale ho sempre molta sensibilità e che trovo culturalmente interessante nel suo diffondersi tra passato e presente.

A proposito di aromi, come non sentire quelli emanati da quella terra meravigliosa che è la Sicilia.

A diffonderli, prima un personaggio che i giovani sarebbe bene che conoscessero, soprattutto quelli che frequentano il gioco del calcio. Di Concetto Lo Bello avrei aneddoti personali che lo riguardano ma è il suo ritratto a figura piena che qui merita di essere rappresentato.

E poi Catania con il fermento che la caratterizza per i suoi Campionati Mondiali dello Sport d'impresa ormai imminenti.

Sempre presenti, infine, le atmosfere proposte dal Comitato Italiano Paralimpico, da Unicef, da Avis, da Confindustria-Cisambiente e dalla nostra biblioteca.

Questi gli elementi portanti di questo numero di TempoSport che tornando ai simboli e metafore dell'apertura si avvale anche dell'arte di Pablo Picasso e di Gian Lorenzo Bernini.

Mi auguro abbiate il tempo per coltivare il nobile e colto otium per una buona lettura. ●



di CARLO SANTI

IL PERSONAGGIO - *Caterina Banti è una delle quattro azzurre tornate dai Giochi di Tokyo con la medaglia d'oro. Ora la velista romana, in coppia con il timoniere Ruggero Tita, è pronta a cercare uno storico bis nelle acque del Mediterraneo davanti a Marsiglia. «In barca vivo la sensazione di libertà e come donna ho ribaltato tutto»*

IN MARE E NEL VENTO A CACCIA DEL TESORO



Carlo Santi è stato a lungo una delle firme di punta del Messaggero. Specializzato soprattutto in sport olimpici (dall'atletica al nuoto, dal basket al volley) ha seguito ben sei edizioni dei Giochi, da Atlanta 1996 a Rio 2016, e una quindicina di rassegne mondiali di numerose discipline. Ha scritto anche di calcio e di politica sportiva. Da molti anni si occupa dell'Annuario della Federazione italiana di atletica leggera, ma nella sua attività pubblicistica fanno anche spicco i seguenti titoli: "Maratona, Cronaca di un secolo", "Oro azzurro", "Oltre" (annuario dello sport paralimpico) e soprattutto "Adolfo Consolini" (un volume edito dalla Fidal, con cui si è voluto onorare il centenario della nascita di uno dei più prestigiosi sportivi italiani) e "Sessantotto l'anno del non ritorno".

Caterina Banti, la nostra grande velista dorata, la prodiera gentile ma determinata, cerca di riaprire la porta dei sogni dopo l'oro conquistato a Tokyo nel Nacra 17 insieme al timoniere Ruggero Tita. A Marsiglia, la sede delle gare della vela per i Giochi di Parigi 2024, sarà caccia aperta al bis dopo un inverno che Caterina definisce positivo. «La "fase volume" è andata a meraviglia - racconta la quasi trentasettenne romana tesserata per il Circolo Canottieri Aniene - Anzi, si può dire che è andata alla grande anche se cerchiamo di rimanere con i piedi per terra senza crogiolarci sul passato e sulle nostre vittorie. Io e Ruggero stiamo lavorando al meglio».

L'Olimpiade è dietro l'angolo e Caterina nutre grande fiducia. Adesso ci sono i dettagli da mettere a punto. «Lo faremo dopo il Mondiale di maggio anche se già nelle regate di Palma di Majorca avremo delle indicazioni. Dobbiamo affinare tutto quello che è possibile e scegliere i materiali migliori per essere competitivi».

Ci sono i materiali ma c'è anche molto altro da andare a scoprire. «Il campo di regata, ad esempio - aggiunge l'azzurra - perché a Marsiglia negli ultimi anni non si è mai regata nelle date dei Giochi. In ogni caso noi dobbiamo essere pronti e abbiamo ancora dei margini di miglioramento».

Pronti e con la mente rivolta solo all'appuntamento a cinque cerchi, il massimo dello sport. Tita si tuffa a capofitto in questa avventura con Caterina e adesso non pensa alla Coppa America e a Luna Rossa dove sembrava volersi accasare. «Concentrato solo per le Olimpiadi - dice il timoniere - e per questo mi sono tirato fuori da quell'avventura». Per entrambi adesso c'è solo l'allenamento per il loro Nacra 17 e la consapevolezza di raggiungere un obiettivo speciale, quello del bis d'oro lasciando da parte la visibilità che Luna Rossa con il suo prestigio riesce a dare.

E allora sotto con il lavoro duro, quello della "fase volume". «Otto ma anche nove ore di lavoro quotidiano per tenere a bada gli avversari», chiosa Caterina. Da temere a Marsiglia ci sono, spiega l'azzurra, «gli inglesi con i quali ci siamo allenati insieme prima di Tokyo (Gimson e Burnett, ndr), ma anche il team olandese».

La preparazione? La Banti quando è a Roma (spesso è in raduno, soprattutto a Cagliari) si allena nella palestra del suo club, l'Aniene: pesi e tanto lavoro fisico seguita dal tecnico Marco Paiella, preparatore del canottaggio del Circolo romano.

Organizzazione e determinazione sono la chiave dei successi. Tre Mondiali di fila vinti dalla coppia regina della vela azzurra: nel 2018 ad Aarhus, nel 2022 in Canada a St. Marg-



Sopra, Caterina Banti e Ruggero Tita impegnati ai Giochi di Tokyo per andare alla conquista della medaglia d'oro.

Prima di loro soltanto in tre edizioni la vela italiana aveva vinto l'oro (Credit CONI).

A sinistra, i due campioni olimpici sorridenti dopo aver ricevuto l'ennesimo premio. Tita, trentino, finanziere, è anche in predicato di salire su Luna Rossa per l'America's Cup (foto cortesia di Martina Orsini).

Qui di fianco, Caterina Banti ripresa per un servizio fotografico dell'azienda di abbigliamento nautico SLAM, fornitore ufficiale della Federazione Vela

rets Bay e lo scorso anno a Den Haag senza dimenticare le quattro vittorie ai campionati Europei (2017, 2018, 2020 e 2022). «In barca ognuno ha il proprio ruolo e noi due sappiamo perfettamente cosa dobbiamo fare e quella cosa la realizziamo al meglio per la regata».

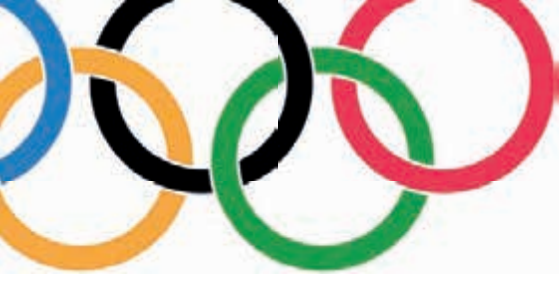
Cosa sia lo sport per Caterina è racchiuso nella risposta a una domanda che dopo Tokyo le è stata posta: cosa vuol dire concentrarsi su un obiettivo? Lei ha risposto così: «Quando si vuole raggiungere un obiettivo c'è solo quello e per me non esiste nient'altro. La vita di atleta si fa a 360 gradi. Barca, palestra, badare a come dormi, come mangi. Sapete una cosa? In cinque anni con il mio fidanzato siamo andati al cinema due volte: lo spettacolo delle 22,30 era troppo tardi, quello delle 20 trop-

po preso e sballava la cena». L'amore per la vela parte da lontano. Caterina aveva tredici anni e un corso estivo l'ha stregata anche se nel suo bagaglio c'erano altre discipline, dalla scherma all'equitazione e alla danza classica, tutte praticate senza trascurare mai gli studi. Quella passione per la barca era rimasta nel cassetto e solo a vent'anni è tornata a veleggiare laureandosi nel frattempo in Studi Orientale con 110 e lode e lavorando, lezioni di arabo e traduttrice ma anche cameriera e babysitter senza trascurare il volontariato per giovani diversamente abili. Mille interessi, tanta concentrazione e voglia di imparare per Caterina che

adesso insegue il sogno di conquistare uno straordinario bis d'oro alle Olimpiadi.

Caterina è stata abituata fin da piccola a girare il mondo, a contatto con realtà e culture diverse. «Il mio primo anno di vita è stato in Somalia - ricorda - e poi quando avevo sei anni con la mia famiglia siamo partiti per un viaggio in Etiopia. Accompagnavamo mio padre, glottologo, per doveva realizzare una ricerca sulla regione di Harar e sulla lingua locale».

Quando è tornata a Roma, la giovane Caterina si è iscritta all'università, La Sapienza. «Ho studiato al corso di laurea triennale in Storia e



Civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo e poi mi sono iscritta all'Orientale di Napoli per studiare l'arabo e il turco moderno».

La vela intanto era lì, un po' nascosta ma sempre viva nel suo animo. La prima scoperta come detto a 13 anni con il fratello e poi la ripresa degli allenamenti ormai ventenne con le prime regate. «Ho subito capito di prediligere un ruolo fisico in barca e una voglia di adattarmi al vento e alle situazioni».

Cosa sia la vela, o meglio il mare, per Caterina lo spiega in due parole: «Sensazione di libertà».

Nel 2009 la giovane Banti è stata avvicinata da Giancarlo "Lallo" Gianni che l'ha portata al Circolo Canottieri Aniene. Gianni è stato il socio che ha introdotto la vela al Circolo, sport da lui conosciuto nel 1979, ospite in barca di amici e da allora questo rugbista velista architetto non ha più abbandonato la nuova passione aprendo la sezione vela dell'Aniene, fondando la regata La Lunga Bolina (che ha conquistato) e attraversando i mari con le sue barche, la Durlindana I, II e III.

«Io mi sono trasformata con quella base nautica da lui fondata - ricorda Caterina - Ero il prodiere e un prodiere deve fare tutto, è il motore della barca». Ruolo fisico, questo, e così Caterina ha cominciato ad allenarsi, a mettere su qualche chilo («dieci per la precisione») dopo aver preso colpi ovunque. «Botte? Tante, dalle ginocchia ai menischi e mi sono anche lacerata il bicipite». Paura? Nessuna. «Ho capito che serviva sì la forza ma anche la testa, la tattica e una grande attenzione alla gestione del meteo».

Botte e forza per gestire al meglio l'imbarcazione ma anche per tenere a bada le polemiche, quella della tematica maschio-femmina nella vela. Una tematica che spesso porta a considerare la donna in barca una schiava, «una che deve obbedire in silenzio» aggiunge Caterina. Non è il suo caso perché con Ruggero Tita il rapporto è perfetto. «Abbiamo ribaltato tutto, abbiamo messo da parte la concezione che la donna doveva stare al timone e l'uomo a prua. Cosa devo dire, che il mondo va avanti». Avanti è andata per la sua determinazione ma anche con l'aiuto della



Caterina Banti, classe 1987, segno zodiacale gemelli, è nata a Roma, figlia di un professore universitario di linguistica e glottologia, specializzato in lingue del Corno d'Africa. Caterina ha una laurea triennale in Storia e Civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo e una magistrale in lingue e civiltà orientali, Parla inglese, francese, spagnolo e arabo, lingua per la quale ha lavorato come traduttrice. È salita su una barca a vela a 13 anni, ma solo a 20 anni a ripreso a veleggiare insieme al fratello. Nel frattempo si è dedicata alla scherma, alla danza, al ciclismo e all'atletica, oltre all'attività di scout. Oltre a l'oro olimpico, con Ruggero Tita ha vinto tre titoli mondiali: 2018, 2022 e 2023. (Foto dal servizio per l'azienda di abbigliamento nautico SLAM, sponsor della Federazione Vela)

IL NACRA 17 IL CATAMARANO CHE VOLA

A Parigi, anzi sul mare davanti Marsiglia, la classe Nacra, dove compereranno ancora Banti e Tita, sarà nel programma olimpico per la terza volta, dopo il debutto avvenuto a Rio 2016. Il Nacra 17 è un catamarano sportivo progettato appositamente per le competizioni olimpiche ed è stato voluto, con un equipaggio misto, ai Giochi dal Cio per spingere l'eguaglianza di genere.

Il Nacra, lungo circa 17 piedi, fu progettato nel 2011. In occasione dei Giochi di Tokyo fu trasformato in un catamarano con hydrofoil, piccole ali le cui superfici, immerse in un fluido, permettono, con l'aumento della velocità, di creare una spinta verticale, contrastando la gravità e permettendo così alla barca di sollevare lo scafo ed eliminare la resistenza del fluido. La piccola imbarcazione riesce a raggiungere velocità altissime senza sacrificare la sensibilità per il vento. L'equipaggio misto è formato da un prodiere e da un timoniere.

famiglia che l'ha sempre supportata. «Tutti, proprio tutti, hanno compreso le mie esigenze, quelle dell'atleta che si allena per raggiungere l'obiettivo. Anche il mio fidanzato, Andrea, medico anestesista all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, mi sopporta da grande appassionato di sport».

Si è appassionata agli studi in lingue e civiltà orientali anche per stare vicina al padre. «Era sempre fuori per lavoro, e lo studio è stato un modo per avere un dialogo. Ma credetemi, spostarsi da Napoli al lago di Bracciano o a Anzio non è stato semplice: tanti sacrifici e tanta fatica».

Tokyo 2020, o meglio 2021, è stata un successo fantastico costruito sul terrazzo di casa nei giorni della pan-

demia, tutti rinchiusi per la paura del Covid. «Ho trasformato la terrazza in una palestra e la ringhiera era un attrezzo per il lavoro».

I Giochi in Giappone sono stati meravigliosi. «Sono stati un'esperienza di crescita. Un'esperienza nella quale occorre canalizzare le energie, controllare ogni momento. Occorre costanza e occorre superare le proprie paure». Una sfida avvincente che servirà certamente, nel bagaglio delle esperienze, a Marsiglia durante le regate olimpiche andando a caccia dell'oro. Ma è servita anche, un anno fa, a conquistare il passo olimpico durante il Mondiale. L'inizio della stagione 2023 non era stato dei migliori. Strada facendo la coppia azzurra è stata in grado di alzare l'asticella e lo

CATERINA È IN LIZZA PER ESSERE ANCHE L'ALFIERE MA DEVE FARE IL TIFO PER TAMBERI



Gianmarco Tamberi



Gregorio Paltrinieri



Antonella Palmisano

Caterina Banti guarda a Parigi 2024 ma davanti agli occhi ha due obiettivi, ovviamente quello di regalarsi con il partner **Ruggero Tita** una seconda medaglia d'oro, ma anche quello di poter essere uno dei due portabandiera nella cerimonia di apertura, un "traguardo" che non regala medaglie ma certamente grande prestigio.

I portabandiera dell'Italia saranno due, un uomo e una donna, come già avvenuto in quel di Tokyo, quando il Coni scelse **Jessica Rossi** (tiro a volo) ed **Ela Viviani** (ciclismo). Non c'è obbligo da parte dei Cio affinché le delegazioni debbano scegliere due alfieri, ovviamente un uomo e una donna, piuttosto è un invito che però il Coni ha subito fatto suo.

La Giunta del Comitato olimpico italiano, come annunciato dal Presidente **Giovanni Malagò**, sceglierà i due portabandiera italiani il 17 maggio e Malagò, con un po' di orgoglio, ha fatto già presente che non sarà una scelta facile.

Un pronostico? Pensiamo che al 99 per cento uno dei due sarà un rappresentante dell'atletica leggera, non solo per un riconoscimento alla straordinaria e storica impresa di Tokyo con i cinque ori conquistati, ma anche in considerazione del fatto che l'atletica, la regina degli sport olimpici, non ha più avuto un alfiere da Seul 1988, quando l'onore toccò al grande **Pietro Mennea** che raccolse simbolicamente il testimone da **Sara Simeoni** che aveva sfilato davanti a tutti quattro anni prima nel Coliseum di Los Angeles.

Dunque l'atletica, ma chi potrà essere il prescelto tra i quattro vincitori dell'oro olimpico individuale: **Gianmarco Tamberi**, **Marcell Jacobs**, **Massimo Stanino** o **Antonella Palmisano**? Le quotazioni di ipotetici

bookmakers danno in vantaggio il saltatore in alto che ha alle spalle titolo olimpico, titolo mondiale outdoor e indoor e titoli europei e che a Parigi disputerà la sua ultima Olimpiade. In questo caso difficile pensare che la donna possa essere Antonella Palmisano, un'altra rappresentante dell'atletica. Allora così, proprio a Tamberi è legato il "destino" di alfiere di Caterina Banti, ricordando che lei, Palmisano e in coppia nel doppio pesi leggeri del canottaggio **Federica Cesarini** e **Valentina Rodini** sono state le uniche medaglie d'oro al femminile conquistate a Tokyo. Magari, a favore di Caterina, si può anche ricordare che nella storia dei Giochi moderni la vela non ha mai avuto l'onore di avere un alfiere.

Le quotazioni della marciatrice pugliese Antonella Palmisano, dando sempre per scontato che uno degli alfieri rappresenterà l'atletica, salgono se ovviamente il "maschio" non sarà né Tamberi, né Jacobs, né il "collega" Stano, ma piuttosto l'altro nome "forte" dello sport olimpico italiano, il "signore dell'acqua" **Gregorio Paltrinieri**, probabilmente il più forte nuotatore italiano di sempre, vantando, tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, ben trentasei medaglie oltre ai primati mondiali, considerando solo la vasca olimpica. Una carriera prestigiosa come poche altre e che, almeno in chiave "cinque cerchi", si dovrebbe chiudere proprio a Parigi. Dunque non c'è che aspettare il 17 maggio con Caterina lì, sul suo catamarano, a fare il tifo per l'estroso Marco Tamberi. (S.A.)

Foto Tamberi e Palmisano da Archivio Fidal

Foto Paltrinieri da profilo Facebook

ha fatto nel momento più importante conquistando in un colpo solo l'oro iridato e il pass olimpico - che non è nominale, va ricordato - per i Giochi di Parigi 2024.

Un percorso speciale quello da Tokyo a Parigi/Marsiglia per Caterina Banti che ha continuato a vincere e raccogliere trofei, dall'onorificenza di Commendatore delle Repubbliche di Collare d'oro al merito sportivo conquistato tre volte (2021, 2022, 2023) al titolo di Velista dell'Anno. Sempre, quindi, sulla cresta dell'ondata. Con Ruggero ha fatto davvero ogni cosa per tenere vivo il successo olimpico. «Qui non tutti, nella famiglia dello sport, siamo uguali. Prendete un campione dell'atletica: se vince, rimane famoso e seguito mentre al-

tri, come noi della vela, è facile che i riflettori si spengano in fretta. Ma noi ce la mettiamo tutta perché questo non accada e in ogni attimo cerchiamo di dare il massimo».

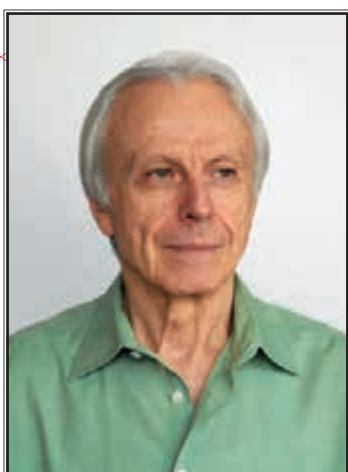
Dopo Tokyo, come era prevedibile, tante feste, tanti inviti, tante cerimonie. Per un po' ci si sente felici e appagati; dopo, però; se si vuole continuare a vincere, occorre riprendere la vita di tutti i giorni, una vita di allenamenti e di sacrifici. Caterina è tornata a pedalare, perché spesso raggiunge la palestra in bicicletta, che è un altro po' di allenamento, e si è rimessa a lavorare sodo. «Non si poteva rinunciare alla vita da atleta e alla barca da governare». Il mare e il vento. Caterina adora la vita all'aperto e, dice, «in mezzo al mare

respiri libertà. In più ti devi adattare alla situazione». Ma non per questo lei si sente, oggi e neppure domani, di fare la navigatrice solitaria in mezzo agli oceani. «Non fa per me», dice Caterina, come probabilmente non fa per lei un futuro nel mondo della vela. «Credo non ci sia un futuro per le donne: adesso, questo è un mondo un po' maschilista».

A Tokyo, quando la coppia azzurra ha trionfato, l'oro olimpico all'Italia mancava da ventuno anni, da Sydney 2000 con Alessandra Sensini prima nel windsurf Mistral. A Marsiglia, la Sensini avrà il ruolo di commentatrice televisiva per la vela e conta di emozionarsi di nuovo proprio come quando era lei in barca a sfidare il vento e il mare.

La XXXIII edizione dei Giochi olimpici moderni si avvicina e lo storico Livio Toschi ci racconta la genesi di questo evento, ora universale, avvenuta in Grecia 23 anni prima della fondazione di Roma. Una cronaca dove gloria e solennità potevano convivere anche con corruzione, inganno, discriminazione e violenza

AD OLIMPIA IN GARA CON IL "LATO OSCURO"

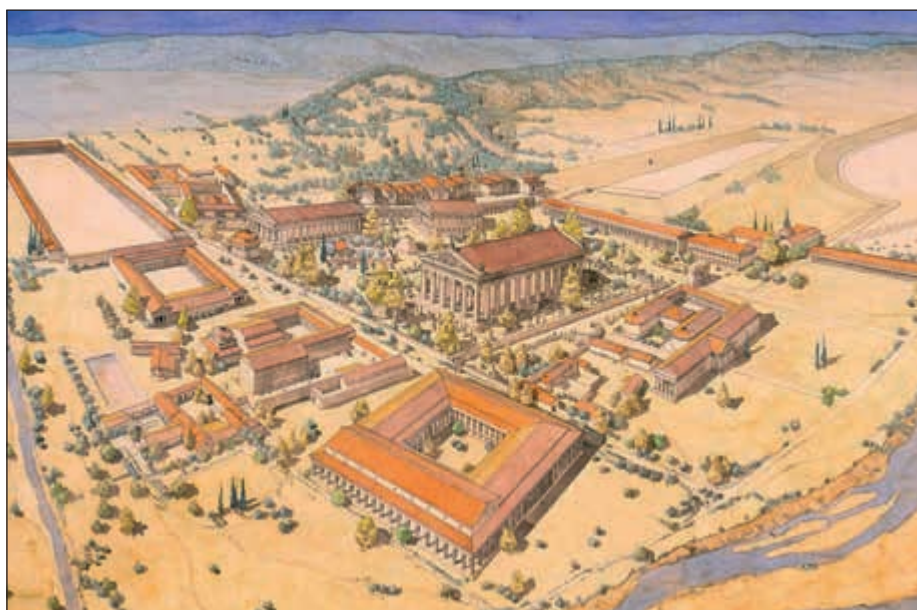


Livio Toschi, architetto, s'interessa d'impianti sportivi e di storia dello sport. È consulente storico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, docente alla Scuola Nazionale FIJKAM e direttore artistico del Museo degli Sport di Combattimento. Ha scritto 21 libri e numerosi saggi su architettura, arte e sport. L'ultimo suo recente lavoro è stato "Storia culturale della Fijlkam", edito per celebrare i 120 anni di vita della Federazione che oggi gestisce l'attività di judo, lotta, karate e arti marziali.

Le Olimpiadi ebbero inizio 23 anni prima della fondazione di Roma, ossia nel 776 a.C. secondo lo storico siciliano Timoteo. C'è incertezza sul fondatore, ma le ipotesi più gettonate chiamano in causa Ercole e Pelope, che diede il nome al Peloponneso. Secondo quest'ultima ipotesi le Olimpiadi nacquero per onorare il re Enomao, morto durante una corsa di cocchi in seguito al tradimento della figlia Ippodamia, invaghita di Pelope, e dell'auriga Mirtilo, corrotto e poi ucciso da Pelope, che per convincerlo gli aveva promesso una not-

te d'amore con Ippodamia. Insomma, il presunto fondatore dei giochi sacri aveva messo in piedi una bella associazione a delinquere pur di conseguire la vittoria.

Annunciati per tutta la Grecia da tre araldi (*spondophoroi*, ossia «portatori di tregua»), in origine i giochi duravano appena un giorno, poi arrivarono a cinque giorni nel 472 a.C. Erano aperti da una processione che partiva dalla città di Elide, guidata dai porporati *ellanodikai* («giudici degli Ellenici»). Giunta a destinazione, dopo



Ricostruzione di Olimpia dell'architetto Jean-Claude Golvin



A sinistra, lastra di partenza delle corse con scanalature per infilarvi le dita del piede. A destra, suonatore di aulos e saltatore in lungo con manubri



il sacrificio al padre degli dei si teneva il solenne giuramento di lealtà di atleti, allenatori e giudici davanti alla statua del temuto Zeus Orkios, «custode dei giuramenti», che impugnava un fulmine in ciascuna mano, pronto a castigare gli spergiuri. Nonostante ciò non mancarono le trasgressioni, punite con consistenti multe, con le quali si ergevano statue in bronzo a Zeus, dette zanes.

Oltre agli illeciti per corruzione vanno ricordati anche i fraudolenti cambi di cittadinanza per avidità di guadagno. Ogni concorrente, al momento dell'iscrizione, dichiarava liberamente la propria cittadinanza e i giudici si limitavano a prenderne atto. Così re e tiranni, volendo accrescere il prestigio delle proprie *poleis*, offrivano ingaggi sostanziosi ai campioni che accettavano di cambiare patria. Il caso più clamoroso fu quello di Astilo di Crotona, che a Olimpia vinse gare di corsa prima per la sua città (488 a.C.), poi per Siracusa (484 e 480 a.C.), dopo essere stato lautamente compensato dal tiranno Gelone. I Crotoniati lo considerarono un traditore (come dar loro torto?); pertanto abbattono la statua eretta in suo onore e trasformarono in una prigione la sua casa. I giochi avevano inizio il secondo giorno. Il quinto giorno veniva dedicato alla premiazione dei

vincitori e al banchetto che chiudeva l'Olimpiade: il cibo era costituito in gran parte dalla carne dei 100 buoi sacrificati sull'altare di Zeus (*ekatombe*). Non c'era una cerimonia di apertura o di chiusura come la intendiamo oggi e le corone non si consegnavano dopo ciascuna gara, bensì tutte alla fine dei giochi. Un araldo annunciava il nome di ciascun vincitore, il nome del padre e la città di provenienza.

La gloria di un vincitore, quindi, si riverberava sulla famiglia e sulla città di origine, che attendevano perciò con ansia i risultati. Per informare il padre del proprio successo, il lottatore Taurostene di Egina nel 444 a.C. si servì del sistema più veloce dell'epoca, una sorta di "posta celere": una colomba, alla quale aveva legato un nastro di porpora intorno al collo, il segno convenuto della sua vittoria. Vennero chiamati "coronali" i giochi che premiavano la vittoria con una corona: di ulivo selvatico a Olimpia, di alloro a Delfi, di pino a Istmia, di sedano selvatico o apio a Nemea. Le corone olimpiche erano intrecciate con i rami dell'ulivo sacro che cresceva presso la parte posteriore del tempio di Zeus, tagliati con un falchetto d'oro – in una notte di plenilunio – da un fanciullo figlio di genitori greci ancora in vita.

I vincitori delle Olimpiadi godevano di pubblici vantaggi e avevano il diritto di entrare in trionfo nella propria città. Nel 412 a.C. la *polis* di Agrigento fece addirittura scortare Esseneto, per la seconda volta vincitore della corsa veloce, da trecento bighe tirate da cavalli bianchi. Gli olimpionici, inoltre, ricevevano quotidianamente pasti gratuiti e talvolta erano persino mantenuti in perpetuo a spese dello Stato, venivano esentati dalle tasse, sedevano nei posti d'onore agli spettacoli, non di rado erano nominati cittadini onorari di altre *poleis* e potevano essere immortalati con una statua nel recinto sacro a Zeus, oltre che nella loro città. Insomma, in quanto a concedere gratificazioni e privilegi ai campioni dello sport, gli antichi Greci non erano secondi a nessuno.

E non dimentichiamo l'aumento di prestigio sociale, che si concretizzava con incarichi diplomatici o politici e con la concessione di combattere in battaglia al fianco del re, onore sommo per gli Spartani. Gli atleti vincitori a Olimpia, secondo Pindaro, «per il resto dei loro giorni assaporavano serenità di miele». Luciano di Samosata sintetizzò bene il sentimento popolare, sostenendo che «il vincitore era paragonato a un

dio». Pertanto, veniva largamente appagato il desiderio di gloria (*philotimia*) degli atleti, che stimavano la corona di ulivo – e i cospicui benefici che ne derivavano – più della vita, come affermò Dione Crisostomo. Visto che importava solo vincere, il fairplay era sconosciuto.

Nei giochi di minor prestigio venivano concessi premi in denaro o in oggetti di valore (anfore d'olio e di vino, tripodi, armi, animali, schiave, ecc.) per assicurarsi la partecipazione di atleti affermati, magari proprio dei vincitori di giochi corondali, che non disdegnavano di essere lautamente remunerati, alla faccia del presunto dilettantismo del buon tempo antico. Un ideale, questo, a lungo sbandierato in netta contraddizione con la realtà storica.

In origine tutti gli agoni mettevano in palio ricchi premi, come vediamo in Omero, il quale racconta che persino i re se li contendevano a brutto muso.

Per Karl Weeber («il concetto di "dilettante" è sorto solo nella seconda metà dell'Ottocento, ed era completamente sconosciuto al mondo antico»). «Professionista» per i Greci di allora era un uomo ben addestrato che si dedicava a tempo pieno alla sua attività.

Non significava necessariamente, come intendiamo oggi, che venisse pagato per tale attività. Comunque, tutti gli allenatori e gli atleti – nobili e plebei, ricchi e poveri – si aspettavano e accettavano di buon grado compensi materiali.

Non mancò neppure il cosiddetto «professionismo di Stato», che ebbe un antesignano nel legislatore ateniese Solone.

Il soggiorno a Olimpia presentava non pochi problemi: il caldo estivo, la scarsità d'acqua, che a molti faceva soffrire la sete e causava malattie violente, non di rado mortali, il dover vivere all'aperto o in scomode tende, la scarsità di servizi e l'abbondanza di mosche, tanto che per liberarsene Ercole fece sacrifici a Zeus Apomyrios, ossia «Scacciamosche». Numerose erano le festose cerimonie, ma a volte Olimpia si vestì di lutto: così fu per il filosofo e matematico Talete di Mileto, uno dei Sette Sapienti, che nel 548 a.C. vi morì d'insolazione poiché in piena estate un folle rituale imponeva di non coprirsi il capo.



Pugili che si allenano accompagnati da un auleta

Alle donne era vietato partecipare ai giochi e quelle sposate nemmeno potevano assistervi. La punizione per le donne che in quei giorni avessero trasgredito la disposizione era la morte: le avrebbero buttate giù dal vicino monte Tifeo.

Oltre a tenere le donne lontane dalle gare, va anche rilevato che i Greci furono i primi discriminatori razziali, escludendo i «non Greci» dalla partecipazione ai giochi. Insomma, furono i primi a violare quei principi che spesso l'olimpismo moderno attribuisce proprio a loro. I dodici giudici non venivano retribuiti per l'onorifico incarico, anzi pare che finanziassero parzialmente i giochi. Essendo aristocratici benestanti erano dunque poco sensibili ai tentativi di corruzione e avevano l'autorità d'infliggere multe e castighi ad atleti e allenatori, anche la flagellazione, e potevano escluderli dalle gare. I giudici venivano coadiuvati da una sorta di polizia che manteneva l'ordine e garantiva l'osservanza del regolamento da parte dei concorrenti. Braccio esecutivo erano i *rabdou-*

choi (ossia «quelli che portano bastoni»).

Veniamo alle gare. Nelle prime 17 edizioni si disputarono solo gare di corsa: prima lo *stadion* (che a Olimpia equivaleva a 192,27 metri), poi si aggiunse il *diaulos*, ossia un doppio *stadion*, quindi il *dolichos*, o corsa di resistenza.

Una lastra di marmo, larga 46 cm, nello stadio di Olimpia indicava la partenza delle corse. Vi si notano due scanalature parallele distanti 18 cm l'una dall'altra: servivano agli atleti per infilarvi le dita dei piedi e costituivano, diciamo così, i blocchi di partenza dell'epoca.

Il primo atleta a gareggiare nudo fu il corridore Orrippo di Megara nel 720 a.C., che vinse lo *stadion* dopo essersi tolto o aver perso il perizoma. Ma forse l'innovazione spetta allo spartano Acanto, che durante la stessa Olimpiade corse nudo il *dolichos*.

Il più giovane vincitore olimpico fu Damisco di Messene, che nel 368 a.C. si aggiudicò lo *stadion*: aveva



appena 12 anni. L'atleta più vittorioso fu Leonida di Rodi, che conquistò 12 corone nella corsa.

Negli sport di combattimento non c'erano categorie di peso, ma solo due classi di età: dai 12 ai 18 anni e dai 18 in poi. Non c'erano neppure limiti di tempo. Perciò il pugile Melancoma della Caria rimase sulla difensiva per due giorni interi, sfiancando l'avversario e vincendo il pugilato nel 49 d.C.

La *skiamachia*, ossia il combattimento simulato o "con l'ombra", caratterizzava l'allenamento dei pugili. Un attrezzo di largo uso per la loro preparazione era il *korykos*, un sacco di cuoio appeso al soffitto e riempito di cereali, di farina o di sabbia; insomma, una sorta di punching-ball, che veniva utilizzato anche dai pancraziasti, ma era più grande e più pesante di quello dei pugili.

Eliano ricorda che Euridamo di Cirene vinse il pugilato nonostante l'avversario gli avesse spaccato i denti (all'epoca non esistevano i paradenti): lui li aveva ingoiati affinché l'altro non se ne accorgesse.

I lottatori venivano sovente raffigurati mentre si afferravano le braccia, con le fronti a contatto. I Francesi chiamano *garde ovine* questo accostamento delle teste, che fa pensare al fronteggiarsi dei montoni.

Nella lotta era consentito fare sgambetti. L'uso attivo delle gambe rende la lotta antica più simile al moderno stile libero che alla cosiddetta greco-romana.

Sui pancraziasti si sono scritte molte storie raccapriccianti: dal tre volte olimpionico Sostrato di Sicione, detto "spezzadita", al povero Arrichione

In alto a sinistra, manubri di pietra usati per il salto in lungo.

In alto a destra, picconatore che ammorbidisce il terreno prima degli incontri di lotta.

A destra, giudice con verga biforcuta che controlla una gara di pancrazio



di Figalia, che assaporò anche lui tre volte il successo, ma la sua ultima vittoria gli costò la vita: morì strangolato mentre l'avversario si arrendeva per la frattura dell'alluce. Così i giudici incoronarono un cadavere.

Va pure ricordata la corsa dei cavalli, montati senza sella né staffe. Nell'Olimpiade del 512 a.C. la cavalla Aura disarcionò il fantino, ma continuò a correre e vinse: a lei il proprietario, Fidola di Corinto, dedicò una statua in segno di gratitudine.

Siccome veniva considerato vincitore il proprietario del cocchio e non l'auriga, persino delle donne ricevettero la corona: la prima fu Cinisca, figlia del re Archidamo II di Sparta, nella gara delle quadrighe (396 e 392 a.C.). Anche a lei fu eretta una statua.

Se dal 680 a.C. la corsa di quadrighe

costituì la gara di apertura dei giochi, la gara di chiusura, introdotta nel 520 a.C., fu la corsa in armi, che a Olimpia si disputava sulla distanza di due stadi. Gli atleti erano nudi, ma indossavano scudo, elmo e schinieri (più tardi vennero eliminati gli schinieri).

Anche nelle moderne Olimpiadi, a partire dai giochi del 1896, è una corsa a chiudere le gare: la maratona, ideata dal filologo francese Michel Bréal in ricordo del messaggero che nel 490 a.C. corse da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui Persiani.

Nel programma olimpico oltre alla corsa in armi figuravano altre gare particolari, come quelle per trombettieri e per araldi, ma mancavano salto in alto, lancio del peso, sollevamento pesi, tiro con l'arco, nuoto e giochi di squadra.

IL RICORDO - Cent'anni fa nasceva in Sicilia Concetto Lo Bello. È considerato l'arbitro per antonomasia, ma è stato molto di più. Come scrisse Indro Montanelli "entrava in campo con il passo del proprietario che perlustra il proprio podere". Rispettato e odiato, ha diretto 421 partite. È scomparso nel 1991. Fu anche deputato

L'UOMO COL FISCHIETTO SEDUTO SU UN TRONO



Augusto Frasca è giornalista, scrittore e storico dello sport. Per oltre 20 anni è stato Capo ufficio stampa della Federazione di atletica leggera; inoltre è stato responsabile della comunicazione dei Mondiali di atletica del 1987 e del centro stampa dei Mondiali di calcio del 1990. Tra le sue opere segnaliamo: il "Libro dell'Atletica leggera" (1974, Garzanti), il "Nuovo libro dell'atletica leggera" (1984, Vallardi), "Infinito Oberweger" (2000), "Dordoni, un uomo solo al comando" (2002), "Dorando Pietri, la corsa del secolo" (2007, Alberti Editore), "La Garzantina dello Sport" (2008, con Claudio Ferretti), "Roma Olimpica, la meravigliosa estate del 1960" (2010, con Vanni Loriga per Vallardi), "Giulio Onesti - Lo sport italiano" (2012). Ha collaborato con il Corriere dello Sport, Il GuerinSportivo, l'Indipendente e il Tempo. È stato consulente scientifico dell'Enciclopedia Treccani dello sport.

Cento anni dalla nascita di un signore che fece di un fischio un feticcio. Mai purgato, scivoloso, paterno come quello di Generoso Dattilo, il maestro, il veterano, a lungo indiscusso numero uno della precedente generazione. Nella sua formidabile e convinta teatralità, più che un richiamo, il fischio di Concetto Lo Bello era un imperativo. Peggio, un avvertimento a futura memoria. Ne dette conto anche Indro Montanelli con l'immagine forse più identitaria e insuperata: entrava nel campo di gioco col passo del proprietario che perlustra il proprio podere. Anche se intimamente perplesso, anche se dopo i novanta minuti lasciava raramente aperto il dubbio in un mondo denso di ammiccamenti, di gelosie e, talora, di calunnie, ostentava esternamente la sicurezza ipertrofica di chi considera incontestabile il proprio punto di vista. Verticale anche negli errori. Che non mancarono. Rispettato e odiato, in eguale misura, comunque fagocitato da una consorteria pagana legata ad un gioco elevato a fenomeno collettivo senza distinzioni di ceeto o di censo. Ma soprattutto rispettato, in plateale controtendenza con un periodo in cui ogni autorità, anche la più affidabile, veniva messa in discussione.

Il volto scolpito nella roccia mediterranea, due occhi che bucano, Concetto Lo Bello era, di forma e di sostanza, figlio di Sicilia, ed è un pec-

cato che un Leonardo Sciascia non ne abbia scritto. Di quella sicilianità era consapevole. E ne era fiero, sorretto da una potente, incontrastata emersione mediatica, con un'aneddotica fertile come i grani di un pallottoliere. Malizia volle, ma era appunto malizia, e dunque evangelicamente imperdonabile, che più d'uno lo considerasse come il numero dodici d'una squadra predestinata alla vittoria, e che nell'incedere dei suoi passi cadenzati su un campo da gioco, quei passi che erano già la firma del personaggio, simpatie e antipatie troppo spesso prevalessero. Trecentoventotto partite della massima serie, novantatré incontri internazionali. Un primato, con un piglio intimidatorio ed erosivo refrattario alle ragioni del prossimo, quali che fossero le ragioni e il prossimo. Ne fecero spese in molti. In un Lazio-Milan del 1973 il direttore di gara siracusano annullò il gol del pareggio di Luciano Chiarugi, allontanò dal campo Nereo Rocco e fece altrettanto con un ombroso Gianni Rivera con quattro giornate di squalifica. Anni prima, dopo un Roma-Inter e un verdetto sfavorevole ai giallorossi che ai più apparve scandaloso, venne querelato dal presidente capitolino Renato Sacerdoti. Ne fece le spese nell'ottobre del 1971 anche lo spettatore di un Fiorentina-Napoli entrato temerariamente in campo con intenzioni bellicose e spedito a terra da un manrovescio da Guinness. A contatto diretto con il calcio della

massima serie nazionale, Lo Bello visse il periodo in cui gruppo dominante fu la trimurti Milan, Juventus e Internazionale, con due memorabili inserimenti, resi possibili dalla superiore dottrina di cui era depositario, dopo averne, da giocatore, dettato le regole, il dottor Fulvio Bernardini, affrancato dalla mediocrità imperante dalla laurea in economia e commercio alla Sapienza e alla cui scomparsa, avvenuta nel 1984, fu istintivo riflettere come l'uomo avesse attraversato il mondo del calcio, un mondo anche rozzo, spesso meschino, come un profeta. Fiorentina, nel campionato 1955-56, e Bologna, nel 1963-64, furono le eccezioni, cui avrebbero fatto seguito altri due piccoli miracoli, quello realizzato da Manlio Scopigno con il Cagliari di Albertosi, Domenghini e Riva, nella stagione 1969-70, e da Tommaso Maestrelli nel 1973-74, con la Lazio di Felice Pulici, Wilson, D'Amico e Chinaglia.

Il 1960 fu una delle sue stagioni d'oro. Fu il primo a raccogliere sul suolo italiano, nei pressi della Fonte Aretusa, la fiaccola olimpica consegnata sulle sponde elleniche all'equipaggio della nave-scuola Amerigo Vespucci. Era il 18 agosto, vigilia di quella che sarebbe passata alla storia come la meravigliosa estate romana. Pochi giorni dopo, Lo Bello risali da Siracusa alla volta di Roma per dirigere la finale olimpica del torneo di calcio, in campo le nazionali di Jugoslavia e Danimarca. In un momento concitato dell'incontro, tradusse al volo l'insulto lanciatogli in faccia in lingua originale dall'attaccante slavo Milan Galic e lo cacciò dal campo: ignorava, l'incauto, come l'arbitro si fosse addestrato a contatto con Mitjan Bonacic, slavo anch'egli, allenatore nel siracusano Circolo Canottieri Ortigia. Di quel suo ruolo di tedorfo, e dell'arbitraggio della finale olimpica, Concetto Lo Bello conservava ricordi esclusivi. Immerso nel calcio, il discendente di Dionisio e Gerone era in realtà uomo del tutto aperto alla cultura dello sport. Ne furono testimo-



nianza la sua ascesa, avvenuta nel 1976, alla presidenza della Federazione Italiana Pallamano, le responsabilità amministrative assunte nella città siciliana – con un breve periodo nel ruolo di sindaco – e l'assidua presenza alla guida dell'assessorato allo sport, da cui nacque la magistrale realizzazione della Cittadella, gioiello per l'epoca, impianti per nuoto, palanuoto, tuffi, pattinaggio, pallavolo, pallacanestro, tennis, collateramente alla creazione di un campo-scuola ad uso esclusivo dell'atletica secondo magistero di Bruno Zauli. In sostanza, l'uomo si servì di un gioco, il calcio, il massimo, per essere utile al

Concetto Lo Bello era nato a Siracusa il 13 maggio 1924 e nella sua città morì il 9 settembre 1991 a soli 67 anni. Iniziò la carriera di arbitro nel 1944 arrivando alla serie A dieci anni dopo. Nel 1958 fece il suo esordio in campo internazionale arbitrando Egitto-Germania Ovest al Cairo. Direbbe l'ultima partita a poco più di 50 anni, la finale di Coppa Uefa tra Feyenoord e Tottenham arrivando così al traguardo delle 93 presenze internazionali da sommare alle 328 in serie A, ancora un record. Dopo il suo ritiro approdò alla massima serie anche il figlio Rosario che divenne anche internazionale. Lo Bello è stato deputato per la Democrazia Cristiana in ben quattro legislature dal 1972 al 1987. Nel 1986 fu anche eletto Sindaco di Siracusa. A lui è intitolato il Palazzetto dello Sport di Siracusa, impianto che fece costruire lui stesso insieme alla Cittadella dello Sport Aratusea. Dal 1976 fino alla morte è stato anche presidente della Federazione italiana di pallamano

resto dello sport. Non era certo il primo caso di un personaggio del calcio segnato, in politica, dal successo: basti un nome, violentando la memoria, quello di Amedeo Amadei, il fortissimo centravanti della nazionale e della Roma, celebrato in particolare nel 1952 per il rigore che bloccò nell'1-1 amichevole a Firenze tra Italia e Inghilterra, volato nello stesso anno per conto della Democrazia Cristiana con il massimo delle preferenze ai vertici del Campidoglio dinanzi al notabilato di politici di mestiere. La

pratica sportiva è sterile se non ottiene come risultato una profonda educazione morale e sociale. Quel concetto tenne banco in un lungo colloquio negli spogliatoi del Comunale di Torino nell'ambito della cerimonia inaugurale dell'Universiade del 1970, quando Primo Nebiolo, inventandosi un Cagliari-Sporting Lisbona con il supporto di Andrea Arrica, abilissimo conciliatore di rapporti, e di un universitario portoghese divenuto ministro, cancellò i dubbi su un popolo avaro d'attenzioni e riempi lo stadio. Fu, quell'Universiade, nella sua città, l'apoteosi per l'uomo.



e il dirigente convinto d'essere Primo di nome e di fatto al punto d'identificarsi in un personale Monte Rushmore. L'evento internazionale torinese, da piazza San Carlo alla Cittadella di Pietro Micca e a Palazzo Reale, mosse mezza città, e ne parteciparono amministratori civici, notabili, maestranze e semplici osservatori, con una stampa che fu sollecitata ad accompagnare una festa cittadina ricca di internazionalità e di esiti agonistici di primissimo livello.

In quell'occasione il riserbo non impedì a Lo Bello di confessare come quello stesso concetto avesse profondamente assimilato dalla lettura di una biografia di Pierre de Coubertin, così come avesse fatto proprio, trasmettendolo ai più giovani, il messaggio di Emil Zatopek: un atleta non può correre con i soldi in tasca, deve correre con la speranza nel cuore e i sogni nella testa.

Parlamentare per tre legislature, il siciliano Concetto Lo Bello diresse a

Lo Bello "minaccia" Rivera, un antagonismo tra i due che sfociò nelle quattro giornate di squalifica inflitte al calciatore dopo gli esplosivi fatti di Lazio-Milan del 21 aprile 1973. In alto, Lo Bello mentre si allena con buona tecnica sugli ostacoli

cinquanta anni compiuti la finale di coppa Uefa Feyenoord-Tottenham. Fu l'ultimo primato. Ricordo finale di chi scrive, una telefonata, senza giri di parole, presa al volo allo scendere del 1987 nei giorni feroci della successione alla presidenza del Comitato olimpico con Nebiolo in lotta contro Arrigo Gattai e una truppa cammellata molto interessata a Italia '90: 'comunica a Primo che sono appena sceso dall'aereo con il voto in tasca'. Sarebbe scomparso quattro anni dopo, sessantasettenne.

Su un arbitro che ha lasciato tracce importanti nella storia del calcio nazionale questa memoria non sarebbe

I SUOI RICORDI "CHE PAURA IN QUEL NATALE DEL 1949"

Nel 1974, quando decise di ritirarsi, Concetto Lo Bello si "confessò" a Candido Cannavò, allora direttore della Gazzetta dello Sport. Ecco alcune sue frasi.

LA SCELTA - «Quando cominciai avevo vent'anni. Facevo dello sport, avrei potuto giocare al calcio anch'io. L'arbitraggio mi attrasse non certo come motivo di evasione o per la speranza di arrivare lontano: semplicemente mi piaceva, mi esaltava, poter amministrare su un campo di calcio certi elementari principi di giustizia».

LA GRANDE PAURA - «Era il Natale del 1949 ed arbitro Angri-Casertana. La sconfitta della squadra di casa fece imbestialire il pubblico. Allora attorno ai campi minori del Sud c'erano solo poche guardie giurate. Venni assediato, vidi anche balenare la lama di qualche coltello. Non so come sarebbe andata a finire, se un capitano dei carabinieri, Carlo

Canger, non mi avesse salvato facendomi salire su una vecchia Balilla a tre marce. E poi via a tutto gas, tra la folla inferocita. Per uno strano caso della vita, lo stesso capitano dei carabinieri, divenuto generale, salvò dal linciaggio, credo due anni fa, un altro Lo Bello: mio figlio Rosario, che s'era messo nei guai sul campo di Nocera».

LA PARTITA PIÙ DIFFICILE - «Per me fu senz'altro Germania-URSS a Liverpool. Una guerra, ricordo, non una partita di calcio. Rimasi in tensione dal primo all'ultimo minuto. Ogni intervento nascondeva una trappola feroce».

È storia non lontana: i tedeschi fecero fuori Szabo, Lo Bello espulse Cislenco per un plateale fallo di reazione, la Germania vinse netto. Uno strascico di polemiche di marca sovietica sull'operato dell'arbitro.

«Io feci esattamente il mio dovere e penso che le critiche dei sovietici siano state solo frutto di stizza per una partita persa per scarso controllo di nervi. Del resto, qualche anno dopo, la mia figura venne abbondantemente riabilitata in Unione Sovietica da un profilo dedicatomi da "Sovietski Sport". Lo conservo tra le cose più care: si parla di me non solo come di un arbitro di sicuro valore, ma soprattutto di un vero sportivo...».

corretta se non venisse corredata di un dettaglio di cronaca familiare: la scesa in campo, nello stesso mestiere, del figlio Rosario. Un volto meno marcato, infinitamente meno personaggio rispetto al padre, Rosario Lo Bello diresse 195 incontri di serie A e 12 internazionali.

Nel 1986 gli fu assegnato, quale miglior arbitro, il premio intitolato a Giovanni Mauro, il pioniere della categoria arbitrale, due arcaiche presenze olimpiche, l'Anversa del 1920 dopo il disastro bellico e Amsterdam 1928. Sempre inseguito, lui nolente, fatalmente, dal fiato pesante della gravitas paterna.

30 MAGGIO / 2 GIUGNO 2024



FINALI NAZIONALI CSAIN GINNASTICA ARTISTICA MASCHILE E FEMMINILE ROSSANO CALABRO (CS)



Palazzetto dello Sport
📍 Rossano Calabro

Seguici su:



www.csain.it/eventi

A circa tre mesi dal via i Giochi Mondiali dello Sport d'Impresa, organizzati da CSAIn, sono stati presentati alle Istituzioni della città con il Sindaco Enrico Trantino a fare gli onori di casa ("Una città organizzata e attenta è pronta ad accogliere le delegazioni"). Sottolineato da tutti l'impatto promozionale che l'evento potrà avere

CATANIA, UN SORRISO A BRACCIA APERTE

In una Catania, dove un'invasiva primavera ha cercato di stravolgere i ritmi stagionali, a metà marzo i Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa, i World Company Sport Games, che saranno in programma dal 19 al 24 giugno, hanno ricevuto un imprimatur ufficiale da parte della città attraverso gli uomini delle sue Istituzioni. Una sorta di "battesimo" che i vertici di CSAIn hanno accolto nella Sala Giunta di Palazzo degli Elefanti e che ha permesso di presentare, attraverso la stampa, la manifestazione alla bella e accogliente città siciliana che vedrà ben quarantuno dei suoi impianti sportivi, provincia compresa, coinvolti nell'evento del prossimo giugno. In una sala gremita è stato ovviamente il padrone di casa, il Sindaco **Enrico Trantino**, insieme all'assessore allo Sport **Sergio Parisi**, ad accogliere i vertici di CSAIn, ben rappresentati dal Presidente nazionale **Luigi Fortuna**, dal Vicepresidente vicario **Salvatore Bartolo Spinella** e dal Presidente Onorario **Giacomo Crosa**. Per la WFSC, la World Federation for Company Sport, era presente il Vicepresidente **Umberto Ilardo**, mentre il CONI era rappresentato dal Vicepresidente vicario della Sicilia **Enzo Falzone**. **Giovanni Malagò**, il Presidente del Comitato olimpico nazionale, ha voluto inviare un cordiale video con un messaggio di saluto e di apprezzamento per la manifestazione. Il moderatore **Nunzio Currenti**,



L'affollata Sala della Giunta durante la presentazione della manifestazione

ha poi letto una lettera aperta inviata al Comitato organizzatore da **Pippo Baudo**, illustre e popolare cittadino catanese. "La denominazione dei Giochi Mondiali dello Sport d'Impresa, mi ha incuriosito e, dopo essermi informato, ho appreso che si tratta di una sorta di Giochi olimpici del dopolavoro, che coinvolge lavoratori di tutti i livelli, dai manager agli impiegati, fino agli operai, tutti intenti a competere in parità, per la bandiera non solo dei propri Paesi ma anche delle rispettive imprese. Mi colpisce molto e positivamente, anche l'idea che lavoratori che praticano lo sport, possano competere con altri lavoratori di diversi altri Paesi, in un agonismo in cui conta partecipare, in cui

conta vincere ma soprattutto conta divertirsi insieme, in attività sportive, ludiche, di socializzazione ed artistiche". Dopo i saluti, a prendere la parola è stato il sindaco **Enrico Trantino**, il quale ha focalizzato l'attenzione sulle possibilità di sviluppo che l'evento offre non solo sul piano turistico: "Senza dubbio i Giochi Mondiali d'impresa – ha spiegato il primo cittadino – costituiscono una grande attrattiva imprenditoriale, perché grossi gruppi potrebbero investire sul territorio catanese, date le straordinarie opportunità che si stanno offrendo in un momento assolutamente positivo. Questi Giochi Aziendali ed altre iniziative sportive, premiano il lavoro dell'amministrazione che ha investito



Al tavolo, da sinistra: Giacomo Crosa, Presidete onorario CSAIn, Enzo Falzone, Vicepresidente Vicario CONI Sicilia, Sergio Parisi, Assessore allo Sport della città, il Sindaco Enrico Trantino, Luigi Fortuna, presidente nazionale CSAIn, Umberto Ilardo, Vicepresidente di WFSC, Salvatore Spinella, Vicepresidente Vicario CSAIn. Sotto, foto di gruppo con la consegna dei gagliardetti di Catania 2024

nel rimodernamento degli impianti sportivi e nell'ospitalità di qualità. Siamo pronti a ricevere i migliaia di atleti e i loro accompagnatori per offrire loro una Catania organizzata e attenta verso il mondo sportivo, sempre più importante come veicolo di promozione e sviluppo del territorio".

Il Vicepresidente della World Federation for Company Sport, **Umberto Ilardo**, ha sottolineato il percorso intrapreso in questi anni: "Sono orgoglioso dell'opportunità offerta, in rappresentanza dell'Italia, alla Città di Catania, perché consentirà di rafforzare l'immagine della Sicilia, grazie alle sue straordinarie bellezze naturali e alle tradizioni storiche e culturali. L'obiettivo è quello di creare, tra i lavoratori atleti, un rapporto che leghi lo sport all'amicizia, che stimoli la fratellanza tra popoli".

Per CSAIn, unico Ente italiano affiliato alla Federazione mondiale, ha preso la parola il presidente **Luigi Fortuna**: "Provo una grande emozione da catanese, nel poter organizzare questa manifestazione in Sicilia, nella mia città. L'Ente che mi onora di presiedere, celebra proprio quest'anno il 70° anniversario dalla sua fondazione e quale miglior occasione festeggiare con un evento di portata mondiale che consentirà di sviluppare direttrici di carattere non solo sportivo, ma culturale e turistico.

Per le migliaia di partecipanti, tra atleti, dirigenti, tecnici e familiari, sono previsti infatti anche pacchetti speciali per vivere il nostro splendido territorio oltre alla mera competizione sportiva".

L'assessore allo Sport, **Sergio Parisi** ha voluto ricordare il grande lavoro svolto in questi ultimi anni per riqualificare nell'impiantistica sportiva catanese: "Questa è l'ennesima testimonianza di quanto Catania sia importante per



il turismo sportivo. Oggi presentiamo i campionati mondiali. L'amministrazione è in prima linea grazie alla rigenerazione degli impianti sportivi e al contributo della tassa di soggiorno. Un gioco di squadra che fa onore alla nostra città".

Il Vicepresidente vicario nazionale **Salvo Spinella** ha posto l'attenzione sull'aspetto economico-finanziario: "Si tratta a tutti gli effetti di una scommessa che ora prende finalmente corpo. Ci emoziona non poco, ma al tempo stesso ci stimola a fare bene, forti del grande senso di responsabilità che ci appartiene. È un grande esempio di marketing integrato, una collaborazione tra partner pubblici e privati con il Comune di Catania, l'Università, l'Istituto Alberghiero di Catania e la società dei trasporti pubblici. Un esempio di sviluppo del territorio importante per le prospettive di crescita che potrà e riuscirà a garantire sul piano economico".

Il Vicepresidente vicario del CONI Sicilia, **Enzo Falzone**, ha sottolineato gli aspetti sportivo-organizzativi: "Catania, con la provincia, sta diventando una città sempre più votata allo sport, agonistico e amatoriale, grazie ai propri impianti sportivi al chiuso e all'aperto, alle piazze e alle spiagge messi a disposizione. Attraiamo gli organizza-

tori per i grandi eventi. I Mondiali degli Sport d'Impresa saranno una grande anteprima, ad ottobre infatti la città ospiterà il Trofeo CONI e i suoi cinquemila piccoli atleti che saranno i campioni del domani".

A chiudere gli interventi **Giacomo Crosa**, Presidente Onorario CSAIn: "Fin dalla presentazione della candidatura di Catania quale città dei Giochi, avvenuta ad Atene nel 2019, il lavoro svolto in sede organizzativa ha premiato i nostri sforzi. Si è stabilito un rapporto straordinario con la città di Catania, con i catanesi e con le istituzioni locali, con le quali si è lavorato proficuamente in questi anni per preparare un evento iridato davvero straordinario. Dopo l'esperienza fatta nel 2015 con l'organizzazione dei Giochi europei estivi a Riccione e poi nel 2016 con i Giochi europei invernali a Cortina d'Ampezzo. Catania rappresenterà il coronamento del lavoro svolto da tutto il mondo CSAIn".

Tra gli ospiti presenti anche il Direttore Generale dell'Università, **Corrado Spinella**, il Direttore Generale della FCE Metro Catania, **Salvo Fiore**, il preside della facoltà di Scienze Motorie, **Giuseppe Musumeci** e il Presidente della Commissione consiliare allo Sport, **Giovanni Magni**.

A Roma, nel Salone Pininfarina di Confindustria, consegnati i premi della terza edizione del concorso cinematografico voluto da CSAIn. In sintonia con il tema "Amici di sport" è stata una giornata di festa e di emozioni e, con il contributo di tanti giovani, ci si è confrontati anche sui possibili contenuti della nuova rassegna

"OSCAR" AI VINCITORI E ORA È GIÀ DOMANI

È una sensazione di profonda empatia quella che provo ogni volta alla visione dei cortometraggi che concorrono al progetto nazionale di cinematografia sportiva documentaria CSAIn: uno stato d'animo difficile da esprimere a parole, però molto coinvolgente. Un sentimento di gratitudine per quanti hanno dedicato tempo ed energie per raccontarsi, condividere con altri, in momenti di "vita vera", le proprie emozioni e il proprio vissuto.

È stato così anche in quest'ultima edizione del concorso, la terza, che ci ha riuniti ancora una volta, lo scorso 16 febbraio, nella prestigiosa sala Pininfarina di Confindustria, a Roma, per il Festival 20x23.

Al mio fianco il presidente **Luigi Fortuna**, il presidente onorario **Giacomo Crosa**, il vicepresidente vicario e tesoriere **Salvo Spinella**, sin dall'inizio favorevoli al progetto. In sala - insieme ai delegati delle associazioni e società partecipanti - i presidenti regionali **Marcello Pace**, **Raffaele Marcoccio**, **Amedeo Di Tillo**, le referenti **Elisa Zoggia**, **Valentina Spampinato** e **Chiara Danesi** si sono alternati nella consegna delle targhe e degli attestati che rappresentano solo il momento pubblico di premiazione, poiché il contributo economico viene accreditato in una fase successiva.

Parole di apprezzamento sono state espresse dal presidente CSAIn Luigi Fortuna, da Giacomo Crosa, parti-

colarmente sensibile alle tematiche sociali, e dal tesoriere Salvo Spinella per quello che è iniziato come un esperimento e si è rivelato uno strumento efficace per conoscere e far conoscere il mondo CSAIn.

Nella platea gremita anche i miei compagni di viaggio (in senso letterale e figurato): **Francesco Gallo**, regista e storico dello sport, **Paolo Mauro**, attore, **Alessandra Carrieri**, giornalista e conduttrice del nostro Tg e del Festival. Nel pubblico anche un volto noto dello sport e della tv, il pallanuotista **Amaury Perez**.

Durante lo svolgimento del festival ci

sono stati momenti di grande commozione, in primis quando il presidente Fortuna ha chiesto un minuto di silenzio per ricordare **Angelo Sollazzo**, presidente di CSAIn Puglia scomparso prematuramente, e poi quando sul grande schermo sono comparsi i volti e i gesti di dirigenti, tecnici ed atleti - amici e persone di famiglia - perché la passione per lo sport è contagiosa e, in alcuni casi, si tramanda di padre in figlio/a.

La sfida del tema "Amici di sport - Storie di inclusione e socializzazione" è stata raccolta nelle sue varianti grazie alle cinque categorie previste



1) Il Presidente CSAIn Luigi Fortuna premia il "Tempio", vincitore della categoria Giovani. 2) Giacomo Crosa premia Antonella Binetti (al centro in rosso) protagonista del corto che ha vinto la categoria Diversabili. 3) Il vicepresidente vicario Salvatore Spinella premia "Il Dojo", vincitore della categoria Donne. 4) Foto di gruppo dei dirigenti CSAIn con al centro Franca Ferrami, direttrice artistica del concorso. 5) Le rappresentanti di "New Dance Club", vincitrici della categoria Open, premiate da Valentina Spampinato. 6) Il vicepresidente Marcello Pace premia il rappresentante di "Havana Cultura", vincitore della categoria Italia-Mondo

I VINCITORI DELLE **5** CATEGORIE

- **MIGLIORE STORIA CAT. GIOVANI**
IL TEMPIO 5 - CATANIA
"GRAZIE ALLO SPORT"
- **MIGLIORE STORIA CAT. DONNE**
IL DOJO - CATANIA
"LA STORIA DI UNA GRANDE AMICIZIA"
- **MIGLIORE STORIA CAT. DIVERSABILI**
CLUB SCHERMA LUCCA
TBB - LUCCA
"LA STORIA DI ANTO"
- **MIGLIORE STORIA CAT. ITALIA/MONDO**
HAVANA CULTURA -
CIAMPINO (RM)
"IL BALLO È SOCIALE"
- **MIGLIORE STORIA CAT. OPEN**
NEW DANCE CLUB -
NOCETO (PR)
"ANGELI"



nel bando - Giovani, Donne, Diversabili, Italia/Mondo, Open -, che hanno permesso di declinare con estro realistico le esperienze di quotidianità sportiva vissute dai protagonisti del movimento CSAIn, Ente di promozione sportiva e sociale che alla soglia dei settant'anni di vita dimostra sempre compattezza e stabilità.

Significativi anche gli interventi dei componenti della commissione tecnica, che hanno avuto con me il compito di visionare tutti i cortometraggi e selezionare i filmati vincitori. Francesco Gallo, in coerenza con il tema, ci ha mostrato le immagini di repertorio che testimoniano l'amicizia fra Jesse Owens e Luz Long nata sulle piste di Berlino in occasione dei Giochi Olimpici del 1936, tratte dal suo documentario "Negri - Lo sport negli USA". I venti di guerra che ven-

gono evocati da quelle scene risultano ancora, pur nella diversità del periodo storico, drammaticamente attuali, tanto da spingere l'attore **Paolo Mauro**, l'altro componente della commissione tecnica, alla lettura recitata di un brano scritto dal drammaturgo **Ciro Lenti**, intitolato appunto "Guerra".

Interessante e nuova l'iniziativa che ha preceduto il festival, quando si è tenuto un momento di confronto e dibattito sulle possibili tematiche utili alla definizione del tema della quarta edizione del concorso. Un vero e proprio "Focus 20x24" realizzato su proposta del direttore sportivo dell'asd catanese "Il Tempio 5" **Samuel Russo**, che ha raccolto il mio invito al suggerimento di possibili argomenti di interesse comune per atleti e società sportive. Giunto a Roma con tutto il

gruppo che ha preso parte alla realizzazione del cortometraggio, ha spronato i suoi ragazzi ad esprimersi a riguardo: ne è nato un confronto che ha poi coinvolto anche gli altri presenti in sala, i cui risultati saranno sottoposti alla dirigenza nazionale. Potremmo però dire che è stato posto il primo tassello per la nuova edizione del concorso CSAIn dei Corti di Sport. *To be continued.* ●

P.s: Tutti i filmati sono pubblicati sul canale YouTube@comitatocsaIncosenza

* *Direttore artistico del concorso di cinematografia sportiva CSAIn Consigliere nazionale e referente CSAIn Cosenza*

Iren è una holding multiservizi ai vertici in Italia. Produce ed eroga energia elettrica, teleriscaldamento, servizi idrici integrati e ambientali. Il Presidente Luca Dal Fabbro spiega in questa intervista come al centro dell'azienda ci sia sempre la sostenibilità, anche con un impegno attivo nel campo sportivo e verso il mondo della disabilità

MULTIUTILITY? SÌ, ANCHE PER SPORT E SOCIALE

Dalla nascita dell'azienda ai suoi punti di forza, dalle iniziative legate allo sport alla sostenibilità: Luca Dal Fabbro, Presidente di Iren, ci parla di un'azienda multiutility ormai ai vertici in Italia.

Presidente Dal Fabbro, quando nasce Iren, da chi nasce e perché nasce? Con quali obiettivi si è iniziato questo percorso?

«Il Gruppo Iren, per come lo conosciamo oggi, nasce nel 2010 dalla fusione di IRIDE, erede degli storici gestori energetici municipalizzati di Genova e Torino, ed ENIA, utility formata dall'unione delle municipalizzate di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Da questi due gruppi multiregionali, nasce una multiutility su scala nazionale, ora tra i primi operatori nel teleriscaldamento e leader nel settore idrico, nei servizi ambientali, nel gas e nell'energia elettrica».

Se dovessimo parlare di Iren in cifre cosa si potrebbe dire oggi? Che crescita c'è stata dall'inizio ad oggi?

«Ad oggi Iren è una delle più grandi multiutility del Paese. In numeri, tutto ciò si traduce, ad esempio, in oltre 13 mila GWh di energia elettrica venduta, quasi 1,2 milioni di metri cubi di gas distribuiti, 3,8 milioni di tonnellate di rifiuti gestiti e circa 1.400 impianti di depurazione delle acque reflue. Una crescita permessa dalla visione strategica del Gruppo e dalla continua volontà di investire per offrire servizi sempre più efficienti e sosteni-



Luca Dal Fabbro (Milano, 1966) si è laureato in Ingegneria Chimica presso La Sapienza di Roma. Vanta anche un Master in Politica internazionale conseguito a Bruxelles. Nel 2011 si è dedicato, con successo, all'Advance Management Program del MIT Sloan School of Management di Boston. Ricopre la carica di Presidente di Iren dal giugno 2022 dopo aver ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi professionali (Presidente di Snam, Presidente Esecutivo di Renovit, Amministratore delegato di ENEL Energia e E.On Italia). Iren ha sede a Reggio Emilia e poli operativi a Genova, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, La Spezia, Vercelli

bili. Per guidare il nostro impegno in questo senso, Iren ha varato un ambizioso piano industriale che prevede 10,5 miliardi di euro in investimenti al 2030».

Parlando di sport, Silvano Martinotti (Presidente di Eurambientesport)

ha iniziato un percorso importante per collegare lo sport all'ambiente: in che modo Iren vuole coniugare queste due tematiche? Quali sono esempi concreti di attività che state portando avanti?

«Lo sport è un potente strumento per



promuovere la salute e il benessere individuale, ma anche un canale efficace per sensibilizzare le future generazioni sulle sfide ambientali che dobbiamo affrontare. Premessa che ci spinge a impegnarci attivamente per coniugare queste due tematiche attraverso varie iniziative e progetti. In primo luogo, Iren sostiene e promuove eventi sportivi sostenibili, che pongono un'enfasi particolare sull'uso responsabile delle risorse, sulla riduzione dell'impronta ambientale e sull'adozione di pratiche eco-friendly. Collaboriamo con organizzatori di eventi sportivi e federazioni per integrare criteri di sostenibilità nelle loro attività, incoraggiando l'adozione di soluzioni innovative per ridurre gli impatti ambientali.

Inoltre, investiamo in progetti che uniscono lo sport e l'ambiente, come la creazione di infrastrutture sportive sostenibili che utilizzano energie rinnovabili e pratiche di costruzione ecocompatibili e incoraggiando comportamenti sostenibili tra gli appassionati di sport e le comunità locali. A Reggio Emilia ad esempio, insieme alla Pallacanestro Reggiana, portiamo avanti il progetto "lo tifo pulito" un'iniziativa attraverso cui i giocatori interagiscono con gli studenti sia per educarli a una sana cultura sportiva sia per sensibilizzarli sulla raccolta differenziata».

Sappiamo che vi occupate, sempre nell'ambito sportivo, anche di disabilità: potete spiegare meglio le vostre iniziative sul tema?

«Si tratta di iniziative di cui come Presi-

dente Iren vado particolarmente fiero. Sui vari territori in cui siamo presenti, abbiamo supportato lo sviluppo e il mantenimento di strutture e attività a favore di ragazzi portatori di disabilità fisica desiderosi di praticare uno sport di squadra. Abbiamo poi sostenuto il Giro d'Italia handbike, tornei di hockey paralimpico, piuttosto che manifestazioni di livello nazionale ed internazionale dedicate al tennis in carrozzina e al basket in carrozzina».

Quali sono i servizi che offre Iren e in cosa si cerca di arrivare alla sostenibilità ambientale?

«La transizione energetica e la circolarità sono al centro della nostra strategia di sostenibilità e driver fondamentali che ci hanno permesso di raggiungere in anticipo i target del piano di sviluppo del Gruppo. La sostenibilità è al centro di tutto ciò che facciamo, i criteri ESG (Environmental, Social, Governance) oggi non sono più un'opzione ma una necessità richiesta da tutti i nostri stakeholder e shareholder».

Innovazione e ricerca sono due aspetti fondamentali per ogni azienda: in che cosa Iren cerca di sviluppare queste due caratteristiche?

«Per il Gruppo Iren investire in innovazione e ricerca significa accrescere la qualità dei servizi, costruendo relazioni tra infrastrutture materiali e capitale umano, intellettuale e sociale, grazie all'impiego di nuove tecnologie, per migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni. Il nostro piano industriale prevede oltre 2 miliardi



di euro in investimenti per le nuove tecnologie e la digitalizzazione al 2030. Tra le nuove tecnologie, puntiamo molto sull'intelligenza artificiale. L'adozione dell'intelligenza artificiale rappresenta una svolta significativa e inevitabile per il settore energetico».

Quali sono le passioni in ambito sportivo e non del Presidente Luca Dal Fabbro?

«Amo in generale tutti gli sport outdoor, che consentono di stare a contatto con la natura e vivere pienamente le bellezze ambientali che ci regala il nostro Paese. In particolare poi le mie passioni in ambito sportivo sono legate all'acqua: penso ad esempio alla vela e all'esperienza della Ocean Race, la regata storica che unisce parti opposte dal globo terrestre, sostenuta dal nostro Gruppo, partner del team della città di Genova».

La piemontese Mijno, dopo l'argento nell'individuale di tiro con l'arco conquistato nel 2012 in Inghilterra, guarda a Parigi per quella medaglia d'oro che per cinque volte fu della grande Fantato. L'atleta, la cui passione per lo sport è condivisa con quella di ortopedico, sogna di partecipare ai Giochi anche tra i normodotati

ELISABETTA RIPARTE DA LONDRA E DA PAOLA



Due argenti e un bronzo ai Giochi Paralimpici, due ori iridati, sei titoli continentali, quattro partecipazioni alle Paralimpiadi, da Pechino 2008 a Tokyo 2020, e un'eredità, quella di Paola Fantato, già in parte raccolta.

Nata a Moncalieri nel 1986, Elisabetta Mijno è una delle più grandi campionesse di tiro con l'arco paralimpico di tutti i tempi. Paraplegica dall'età di cinque anni a causa di un incidente stradale, si è avvicinata a questo sport all'età di nove anni.

«È stato un caso, come tante cose, come tanti incontri della vita – racconta Elisabetta – Una signora che

abitava nel mio paese tirava con l'arco, i suoi figli pure e mi ha chiesto se volessi provare anch'io, anche perché è uno sport inclusivo che possono praticare tutti. Da lì in poi ho cominciato a fare gare. La prima competizione è andata bene e così è cresciuta la voglia di continuare a migliorarmi.

«Dopo una gara sul campo della mia società, gli Arcieri delle Alpi, sono stata chiamata in Nazionale. Paola Fantato aveva smesso da poco e le atlete donne, nel tiro con l'arco, scarseggiavano. Sono entrata nel team azzurro nel 2007 e nel 2008 ho partecipato alla mia prima Paralimpiade».

Elisabetta all'inizio aveva scelto il compound, poi è passata al ricurvo: «Questa specialità ha un fascino tutto suo, quando tiri la freccia si sente e poi mi piace perché è molto tecnica».

Alla passione per il tiro si affianca quella per la medicina. Elisabetta ha studiato ortopedia e traumatologia all'Università degli Studi di Torino, dedicandosi in modo particolare alla chirurgia della mano. «Quando ho iniziato medicina non avevo idea di quale specializzazione avrei preso. Poi, tra le specialità chirurgiche, l'ortopedia e specialmente quelle per la mano erano le più affini ai miei interessi».

Sport e studio, un binomio indissolubile: «Quando studiavo tanto lo sport mi aiutava nella capacità di orga-

Londra 2012, XIV Giochi paralimpici: Elisabetta Mijno mostra con tanto orgoglio la medaglia di argento vinta nella prova individuale





Elisabetta Mijno è nata a Moncalieri nel 1986 ma è cresciuta a Trana, in Val Sangone, in un paesetto di chilometri da Torino. È rimasta paraplegica a cinque anni a causa di un incidente automobilistico. Ha iniziato a praticare il tiro con l'arco incoraggiata da alcuni vicini di casa. È laureata in medicina e chirurgia con la specializzazione in ortopedia traumatologica. Lavora al CTO di Torino

nizzarmi, allo stesso tempo concentrarmi nello studio mi aiutava anche a livello sportivo».

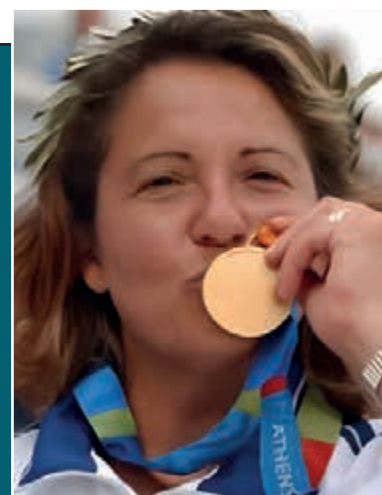
Il tiro con l'arco, infatti, è uno sport che presenta caratteristiche del tutto particolari: «Bisogna avere la voglia di stare su una linea di tiro per tanto tempo, la voglia di stare all'aperto, magari con la pioggia e, in generale, sapersi adattare a condizioni climatiche anche estreme, e poi la capacità, rispetto ad altri sport più dinamici, di mantenere alta l'attenzione. Il fisico, quindi, va preparato come in tutti gli sport e la preparazione atletica aiuta anche l'approccio mentale».

Da qualche anno Elisabetta alterna la sua attività a livello paralimpico con quella tra i normodotati: «Ho realizzato i minimi per poter gareggiare anche tra gli olimpici ed è da qualche anno che mi cimento in entrambi gli ambiti, anche se è difficile riuscire a stare in tutti e due i mondi. Alle volte bisogna fare delle scelte». Recentemente, l'arciera piemontese si è laureata campionessa italiana ai Campionati di Novara per normodotati, seconda atleta paralimpica, dopo Paola Fantato, a vincere, in una competizione "olimpica", il titolo assoluto femminile al chiuso nel recurvo. Ma Paola Fantato è stata anche la prima atleta italiana della storia a partecipare, nello stesso anno, sia a una Olimpiade che a una Paralimpiade. Era il 1996 e i Giochi erano quelli di Atlanta. Oggi, a distanza di quasi trent'anni, Elisabetta potrebbe riuscire nell'impresa di raccogliere quell'eredità ingombrante.

«Sono molto contenta di questo titolo italiano ma ho già la testa da un'altra parte, perché il passato è già andato. Con questo risultato si chiude la stagione indoor e si riapre quella all'aperto. Quando ci si affronta tra atleti a certi livelli non ci sono differenze tra olimpici o paralimpici: che il mio avversario sia disabile o no in definitiva non importa. Credo, in questo modo, di aver raccolto l'eredità di Paola Fantato. Di medaglie ne ho vinte e forse ne vincerò ancora. Qualche record l'ho battuto e forse sono andata un pochino più avanti rispetto a lei e sono contenta di averlo fatto, non per me, non per una mia soddisfazione personale ma perché vuol dire che il movimento paralimpico sta crescendo. Quindi sì, ho raccolto questa eredità, l'ho portata un po' più avanti e spero che chi verrà dopo di me farà ancora meglio».

Su una probabile convocazione ai Giochi di Parigi 2024 con la Nazionale Olimpica osserva: «Lavoro per fare bene, e poi lascio che le cose vadano come devono andare, non ci sono solo le frecce a decidere una convocazione».

Tante le aspettative per questo 2024: «Mi aspetto tante cose, non solo in termini di risultati sportivi. Ci saranno gare importanti: Mondiali, una Paralimpiade, tanti appuntamenti a cui bisogna arrivare sempre più preparati. Le Paralimpiadi capitano una volta ogni quattro anni e questo già destabilizza molto. Ma io voglio stare tranquilla. Tokyo 2020 per me è stata un fallimento. A Parigi 2024 ci voglio arrivare senza pressioni. Nessuno ci



NELL'ARCO AZZURRO BRILLANO I 5 ORI DI PAOLA FANTATO

La veronese Paola Fantato è stata una delle più grandi atlete paralimpiche italiane di sempre, ma anche la più grande al mondo nel tiro con l'arco. Oltre alle tante medaglie mondiali lo testimoniano le otto medaglie olimpiche vinte, di cui cinque ori distribuiti in cinque edizioni dei Giochi, da Seul 1988 ad Atene 2004. Nel 1996, ad Atlanta, seconda atleta paralimpica della storia, partecipò con il team azzurro anche alla gara "olimpica".

insegna a perdere ma credo che la sconfitta sia fondamentale per riuscire a vincere. Perdere ci permette di rimettere tutto in discussione, di scendere da quel piedistallo che ci siamo costruiti o che ci hanno costruito».



30 MAGGIO/2 GIUGNO 2024

FINALI NAZIONALI **CSAIN** CALCIO GIOVANILE

Corvino
RESORT

presso: CORVINO RESORT
Monopoli (Bari)



INFO:

Giuseppe Lombardo
348 664 2626

Damiano Manzoni
347 635 2851

Seguici su:



www.csain.it/eventi



A Caserta, a margine della firma del protocollo d'intesa tra UNICEF e CSAIn, si è tenuto un partecipato convegno che ha avuto come tema "Giovani, sport e welfare"

LA "FILIERA" DEL FUTURO

A Caserta mercoledì 31 gennaio si è tenuto presso la sede di via Roma di Unione Industriali Caserta, alla presenza del Presidente dott. Beniamino Schiavone, la stipula del Protocollo nazionale tra UNICEF Italia e CSAIn in un convegno denominato "Giovani, Sport e Welfare: una filiera naturale" che ha visto anche la presenza di un nutrito gruppo di alunni del Liceo – ITIS F. Giordani" di Caserta in cui insegnano la prof.ssa **Rosalia Pannitti** e la prof.ssa **Marina del Pezzo**. L'ambiziosa iniziativa, nata dalla collaborazione tra la presidente UNICEF Caserta prof. **Rosalia Pannitti** e la prof Marina del Pezzo, Consigliera nazionale CSAIn, vedrà, tra l'altro, l'organizzazione congiunta di campagne di comunicazione sul tema dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla CRC e della consapevolezza del ruolo dello sport per il benessere psicologico e sociale. Hanno partecipato all'evento, oltre ai promotori, il padrone di casa Presidente dott. **Beniamino Schiavone**, l'assessore comunale Dott. **Enzo Battarra**, l'assessore provinciale **Angela Sferragatta**, il presidente CSAIn, **Luigi Fortuna**, il presidente onorario CSAIn **Giacomo Crosa** e la cardiologa dirigente medico AORN S. Anna e S. Sebastiano dott.ssa **Silvana Cicala**. Il dottor Schiavone ha moderato l'evento sottolineando l'importanza di questo protocollo a livello nazionale che vede protagoniste l'UNICEF Italia, protagonista di tante battaglie a favore della gioventù e dei bambini e CSAIn; il dott. Battarra, intervenuto in assenza del sin-

daco assente per altri impegni istituzionali, ha valorizzato l'impegno della città a favorire lo sport attivo; la dott.ssa Sferragatta, come docente e come assessore della Provincia, ha sottolineato l'urgenza di attivare al più presto la sistemazione delle palestre scolastiche, grazie anche ai fondi del PNRR; la prof.ssa Pannitti è intervenuta spiegando come è stato fortuito ma indovinato l'idea nata in accordo con la prof.ssa del Pezzo; il Presidente Fortuna orgogliosamente ha raccontato della storia dell'ente e ha confermato la stipula del protocollo che ha previsto una serie di interventi per produrre questo accordo tra le parti; l'intervento poi di Giacomo Crosa ha entusiasmato i ragazzi presenti che hanno dato vita ad un piacevolissimo dibattito anche sulle emozioni; la prof.ssa del Pezzo ha ricordato come lo sport è regola non solo sul campo ma anche nella vita; ed infine la cardiologa dirigente medico AORN S. Anna e S. Sebastiano dott. Silvana Cicala è intervenuta sullo specifico tema del benessere giovanile con una interessantissima ricerca sull'importanza dell'attività fisica per un corretto funzionamento del cuore. L'accordo prevede come finalità congiunte della collaborazione: a) l'opportunità di elaborare progetti comuni per la promozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio nazionale; b) la costruzione di percorsi formativi dedicati all'infanzia e all'adolescenza sul tema del benessere e dell'attività sportiva come propulsore per il benessere psicofisico; c) la condivisione di documenti, materiali, fonti, informazioni nazionali e internazionali, utili ad implementare conoscenza e consapevolezza dei diritti di bambine, bambini e adolescenti; d) la realizzazione di iniziative di raccolta fondi a sostegno dei programmi UNICEF. ●



Foto ricordo al termine del convegno. Da sinistra: la professoressa Marina del Pezzo, il Presidente onorario CSAIn Giacomo Crosa, il Presidente CSAIn Luigi Fortuna, il Presidente Unione Industriali di Caserta Beniamino Schiavone, l'Assessore alla Provincia Angela Sferragatta, la Presidente UNICEF Caserta Rosalia Pannitti, la dirigente medico AORN Caserta Silvana Cicala, l'Assessore comunale Enzo Battarra, il segretario generale Unione industriali di Caserta Lorenzo Chiello

Il Circolo Lavoratori Terni ha organizzato una bella giornata di sport, con il padel in prima fila, resa speciale dalla presenza del campione argentino "Tolito" Aguirre

IN CAMPO CON LA "STAR"

Il Circolo Lavoratori Terni è sicuramente un'eccellenza del variegato mondo CSAIn. Lo è nel quotidiano delle sue attività, così come nel proporre occasioni speciali. L'ultima di poco tempo fa, è ben illustrata da **Simone Damiani** Direttore Tecnico della Sez. Tennis/Padel CLT: «Il CLT nel mese di San Valentino, patrono della città di Terni, ha organizzato una giornata di sport e di divertimento per tutti gli appassionati di padel e non solo. "Sotto rete per amore" il nome scelto per l'evento, che prevedeva gare triathlon di tennis, pickleball e soprattutto di padel con un ospite speciale: **Leonel Aguirre** che tutti conoscono come "Tolito". Il campione argentino ha fatto divertire adulti e ragazzi mostrando i suoi colpi speciali, giocate imprevedibili che solo i grandi come lui riescono ad eseguire con una facilità disarmante. Si è esibito dimostrando in campo tutto il suo talento e chi ha avuto il piacere di giocare con lui, o contro di lui, non ha potuto che rimanere incredulo di fronte alle sue giocate spettacolari». Con la consueta visione larga e gli abituali entusiasmo e sensibilità, non poteva mancare all'appuntamento il dott. **Giovanni Scordo** Direttore Risorse umane Arvedi AST e Presidente CLT: «Tolito Aguirre è un giocatore "evento" ovvero uno di quei giocatori che brillano di rarità e come tutto ciò che è raro va incontrato, osservato, conosciuto per permettere il confronto e la conseguente crescita di sé stessi. È stato questo lo spirito con cui il Circolo Lavoratori Terni ha voluto presente nella Padel Arena CLT il fuoriclasse del padel Tolito Aguirre. «Un mondo quello del Padel divenuto competitivo tra gli operatori del settore nel proporre una maggiore quantità di campi di tornei, di gare, di costi offerte, ma rara-



mente si investe sul confronto con l'eccellenza che fa crescere e migliorare preferendo la scorciatoia dell'omologazione dove tutti possono fare tutto. Vedendo giocare Tolito in campo abbiamo capito cosa c'è di diverso che contraddistingue il talento e porta a essere definito come spettacolo di una disciplina sportiva. Il Circolo Lavoratori Terni da quasi 100 anni ed oggi grazie al sostegno dell'azienda Arvedi AST crede nel talento di ogni persona e da sempre investe in attività e servizi che danno la possibilità ad ognuno di poterla esprimere. «Una domenica quella del "Tolito Aguirre Show" in cui i

partecipanti, dai giovani della scuola Padel CLT ai maestri della sezione e ai tanti appassionati di questo sport si sono avvicendati in campo, mettendosi in gioco e divertendosi "contro" un avversario impossibile da battere ma con la convinzione che si può accettare la sconfitta ma non accettare di rinunciare a provarci».



Giovanni Scordo, Presidente del CLT, consegna il gagliardetto del circolo ad Aguirre attorniato da alcuni giocatori. Foto in alto, Tolito Aguirre in azione sottorete esibendo tutta la sua classe

In Calabria lo CSAIn regionale, presieduto da Amedeo Di Tillo, ha dato vita a un progetto, insieme alla Lega calcio dilettanti, per arginare un fenomeno dilagante

RAGAZZI, NO AL BULLISMO!

Un programma educativo e didattico per prevenire e fermare l'evoluzione dei fenomeni di bullismo, a supporto delle attività organizzate con i giovani delle scuole di tutta la regione Calabria. C'è tutto questo nel progetto "Insieme contro il bullismo" ideato e programmato dal Comitato dello CSAIn Calabria presieduto da **Amedeo Di Tillo** in collaborazione con il presidente della Lega nazionale dilettanti FIGC, **Saverio Mirarchi**.

Il progetto è stato presentato per la prima volta a Catanzaro, nella sala congressi del Comitato regionale Figc, nel corso di una conferenza stampa alla presenza degli organizzatori Mirarchi e Di Tillo ma anche del delegato Coni Calabria, **Carmelo Sanzi**, del presidente del Cip Calabria **Antonello Scagliola** e del coordinatore regionale di Sport e salute, **Walter Malacrino**. "Abbiamo accolto con grande piacere - ha detto Saverio Mirarchi - la proposta dello CSAIn per parlare di un fenomeno di grande attualità com'è quello del bullismo tra i giovani. Oltre all'attività agonistica, che è la nostra attività di riferimento, disponiamo di un dipartimento sociale, istituito a livello nazionale, che si interessa anche di attività sociali e come Comitato seguiamo questo genere di attività che ci impegnano, per esempio, in strutture come le scuole e gli istituti penitenziari". L'iniziativa - è stato detto nel corso dell'incontro - nasce dalla consapevolezza di quanto sia centrale, in questo momento storico, affrontare un fenomeno come quello del bullismo che sta dilagando nelle scuole, nelle piazze, nei luoghi di socialità frequentati dai giovani con conseguenze spesso molto gravi sul piano fisico ma soprattutto psicologico. Tra le finalità del progetto realizzato da CSAIn e Lnd Calabria, la promozione del benessere all'intero delle scuole, la cura della qualità delle relazioni, la prevenzione di atti di violenza, prevaricazione e di esclusione e una grande attenzione alla crescita dei giovani come gruppo, proponendo modelli collaborativi e dialoganti nelle classi e nelle famiglie.

Per fare questo è stato necessario coinvolgere negli incontri con gli studenti una serie di professionisti con competenze multidisciplinari. "Una collaborazione - ha commentato Amedeo Di Tillo - che nasce soprattutto dall'amicizia e dalla stima che mi lega al presidente Mirarchi. Come enti di promozione che si occupano di aggregazione, ritengo che abbiamo il dovere di attenzione quelli che sono i fenomeni che quotidianamente vedono protagonisti i nostri giovani. Per aiutarci in questa attività, a livello nazionale abbiamo individuato, quale responsabile per il settore scuola, il professore **Ivo Ottolenghi**".

I seminari nelle scuole hanno preso avvio il 12 marzo con l'incontro all'istituto Cosentino di Rende organizzato pro-



Amedeo Di Tillo e Saverio Mirarchi durante la presentazione del progetto con la maglietta dedicata

prio dal professore Ivo Ottolenghi. Un'iniziativa che ha visto la presenza di un parterre di relatori di assoluto rilievo, cosicché i tanti studenti presenti hanno avuto la possibilità di ascoltare interventi che hanno analizzato il fenomeno del bullismo da una moltitudine di punti di vista.

Sono infatti intervenuti il Gip del Tribunale **Alfredo Cosenza**, la dirigente scolastica **Alisia Rosa Arturi**, la referente provinciale CSAIn Cosenza **Franca Ferrami**, la delegata Coni Cosenza **Francesca Stancati**, il consigliere regionale della LND, **Francesco Ripoli**. Di "segnale ampiamente positivo per la presenza all'evento di apertura di questa campagna sociale di una nutrita e variegata rappresentanza di importanti settori della società" ha parlato il presidente regionale CSAIn Calabria, Amedeo Di Tillo.

In particolare di notevole impatto è stato il contributo dello psicoterapeuta **Amedeo Pingitore** che ha saputo trovare le parole giuste per superare la naturale diffidenza dei giovani e aprire con loro un canale di comunicazione che poi è stato utilizzato dal responsabile pastorale giovanile dell'Arcidiocesi Cosenza-Bisignano, don **Franco Staffa**, intervenuto in rappresentanza del vescovo mons. **Giovanni Cecchinato**.

Il prossimo appuntamento con gli incontri nelle scuole calabresi è previsto per il 26 marzo a Vallelunga, provincia di Vibo Valentia. Al termine dei seminari si terrà una giornata conclusiva all'insegna dello sport al centro di Catanzaro della Figc, per una manifestazione di calcio alla quale parteciperanno una rappresentanza di studenti delle scuole coinvolte nel progetto.

La cittadina lombarda ha ospitato il Campionato nazionale di tiro con l'arco 3d, ultimo evento del circuito invernale. Nella due giorni, vissuta nell'ospitale PalaElachem, si è gareggiato anche per il campionato lombardo che prevedeva inoltre la sfida con le frecce elettroniche. I giovani in gara nel torneo Fantasy

A VIGEVANO IN PARATA LE FRECCHE CSAIN

A dagiata sulle sponde del Ticino, Vigevano è custode di una storia antica e di dominio, storia dei Signori giunti da Milano, storia legata alla civiltà contadina e all'operosità dei suoi abitanti. Il cuore della città racchiude, meravigliosamente perfetta, la Piazza Ducale di ciottoli e lastre di serizzo. Corre attorno il lungo portico, dal quale dipartono scalini che sfociano sul prato in cui il magnifico Palazzo Sforzesco elegantemente svetta.

Vigevano è città dalla forte vocazione sportiva. La Asd Nuova Pallacan-

estro Vigevano 1955, militante in A2, si allena e gioca nel rinnovato PalaElachem.

In questa magnifica struttura, tra l'8 ed il 10 marzo, CSAIn ha accolto i suoi arcieri per l'evento conclusivo del circuito invernale di tiro con l'arco 3d.

Il Campionato Nazionale Indoor di Vigevano è l'ultimo, definitivo step di un torneo partito nel mese di ottobre 2023 in Lombardia, con grande contributo della Toscana, e la presenza in gara di atleti provenienti da diverse regioni italiane.

Le giornate intense che precedono la finale seguono un iter operativo

ben strutturato, risultato di più anni di esperienza; si lavora ogni volta per far sì che l'evento resti unico e memorabile.

In parallelo alla finale di Campionato, la programmazione prevedeva la finale del Campionato Regionale lombardo, del Campionato Regionale Freccette Elettroniche, la gara Fantasy per i giovani arcieri e la giornata di promozione dell'attività sportiva con il progetto "Tornare a vivere in libertà", voluta dal Dipartimento dello Sport e sostenuta da CSAIn.

Al sabato mattina l'appuntamento al PalaElachem per l'inizio delle gare. Dopo il momento emozionante dell'Inno, il briefing pre-gara dei Giudici incaricati ed il via ai giochi.

Silenzio, concentrazione e controllo, con il timer a scandire il passare dei secondi, gli arcieri in gara hanno rotto il ghiaccio, scaricando finalmente la tensione dell'attesa. In campo gli atleti della categoria tecnologici, gli archi nudi, i ricurvi moderni. Alternandosi sulla linea di tiro, gli atleti hanno gareggiato su bersagli posti a diverse distanze non conosciute, scoccando due frecce per ogni piazzola di tiro, come previsto nella 40 Round 3d.

Nel pomeriggio è sceso in campo il secondo gruppo in gara, con gli archi storici, i longbow, i ricurvi tradizionali; gli arcieri Master hanno affiancato e guidato i più giovani delle categorie prime frecce e lupetti, con il supporto dei giovani Scout.

Una volée dopo l'altra, spostandosi





di piazzola in piazzola, con i secondi a dettare il ritmo, gli atleti hanno portato a termine la prima giornata del Campionato.

La domenica mattina di nuovo in pista per il secondo giorno di gara. Seguendo l'ordine prestabilito al sabato, i partecipanti si sono cimentati nella gara tipologia Trophy, con una singola freccia per bersaglio.

Al termine del primo turno di gara del mattino, i più giovani hanno avuto accesso ad un campo parallelo, per prendere parte alla sfida della Fantasy riservata ai giovanissimi. Tiri in linea per colpire bersagli fantastici, disposti in sequenza, con gli Scout, da una posizione più distante, che precedevano nell'esecuzione del tiro i più piccoli. La sfida-gioco è diventata puro divertimento, caricando di energia infinita i ragazzi.

Sul campo principale del Palazzetto,

intanto, gli arcieri del secondo turno affrontavano la seconda ed ultima fase della competizione.

Gli atleti hanno avuto modo, nella due giorni, di prendere parte al III Campionato Regionale freccette elettroniche CSAIn Lombardia, gara che i nostri atleti conoscono molto bene e alla quale partecipano sempre con grande convinzione.

Culmine del weekend è sicuramente rappresentato dal momento delle premiazioni.

Alla presenza del Vicepresidente CSAIn **Marco Vercesi**, dell'Assessore

I CAMPIONI INDOOR

Baucero Roccati Isabella	PF
Serraino Luce	LF RM
Galoppini Simone	LM RM
Brevi Samuele	LM RT
Giovanninetti Martina	SF CO
Di Carlo Ludovica	SF AN
Panero Michela	SF RM
Milesi Tommaso	SM LB
Bergoli Carlo	SM RM
Cristini Ruslan	SM SI
Parrotta Stefania	MF AS
Cirelli Carla	MF LB
Ceretti Elena Paola	MF RT
Cioni Sandra	MF RM
Cionna Federica	MF AN
Costa Stefania	MF CO
Genini Barbara	MF SI
Danzi Maria Cristina	MF FS
Carera Vimar	MM AS
Castelli Oscar Franco	MM LB
Gheda Kevin	MM RT
Brusa Fabio	MM RM
Ferri Guido	MM AN
Perini Andrea	MM CO
Doda Mircea Cornel	MM SL
Catenacci Mattia	MM SI
Borruso Arcangelo	MM FS

allo Sport D.ssa **Alessandrino** e della giornalista del TGCSAIn **Alessandra Carrieri**, la festa del podio ha come sempre coinvolto tutti gli arcieri presenti. Grande il calore dimostrato dai presenti nei confronti di tutti gli organizzatori, sempre attivi durante i giorni di gara. Un applauso esteso ai Giudici **Maurizio Belleri, Roberto Cullasso, Marco Destro e Giuseppe Valvo**, coordinati da **Maurizio Rampello**, Responsabile della Commissione Nazionale tiro con l'arco 3d.

Dopo le targhe premio del Campionato freccette, i podi dei Campioni Regione Lombardia.

Momento clou della festa finale la proclamazione dei Vincitori dei Nazionali CSAIn tiro con l'arco 3d Indoor 2024.

Un fine settimana intenso, ricco di emozioni, di sorprese e soddisfazioni. Un grande ringraziamento è rivolto alla Società Pool Vigeveno che ci ha messo a disposizione l'impianto.

E grazie sicuramente a tutto il Team dell'organizzazione, il cui grande impegno ha garantito la realizzazione di un evento di alto livello.

Con l'arrivo della primavera ora riparte il circuito Outdoor. Un calendario fitto di appuntamenti in tutta Italia attende gli arcieri.

Si torna nei boschi. Buone frecce. ●



Nella bella e storica Ferrara CSAIn Emilia-Romagna, presieduta da Fabrizio Berveglieri, ha organizzato un evento dedicato al cicloturismo con un percorso culturale intorno alle antiche mura della città. È stata la prima tappa del progetto "Sport Activity": prossimi appuntamenti a Comacchio e di nuovo a Ferrara

LA CORTE DEGLI ESTENSI SI SCOPRE PEDALANDO



La professoressa Emanuela Mari mentre illustra ai partecipanti una tappa del percorso lungo le storiche mura della città estense che abbracciano ancora gli antichi quartieri

Nel cuore della splendida città di Ferrara, il 23 marzo si è svolto un evento straordinario che ha combinato la passione per la bicicletta con la scoperta di nuovi territori, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale e culturale. L'evento "Ferrara tra sport e cultura città delle biciclette" ha rappresentato la prima delle tre tappe della manifestazione Sport Activity, organizzata dal Comitato Regionale CSAIn Emilia-Romagna, e parte del più ampio progetto "Tornare a vivere in libertà".

L'inizio dell'evento è stato segnato da una breve ma significativa introduzione da parte di **Fabrizio Berveglieri** in qualità di Presidente del Comitato Regionale CSAIn, Consigliere nazionale CSAIn, Referente Comitato provinciale di Ferrara e organizzatore dell'evento con il supporto di **Giuseppe Russo**, Delegato regionale del settore ciclismo, e di **Manuela Russo**, Vice Presidente Comitato Regionale CSAIn e Referente Comitato provinciale Forlì-Cesena. Fra gli obiettivi identificati, spicca in particolare la promozione del ciclo-turismo, considerato uno strumento fondamentale per valorizzare l'identità e il patrimonio della splendida città estense, considerata capitale europea delle biciclette.

La giornata ha permesso ai partecipanti, fra i quali due atleti olimpici **Massimo Magnani**, ferrarese doc, e **Giacomo Crosa**, Presidente Onorario CSAIn, di vivere un'esperienza unica attraverso un percorso ad anello di

20 km lungo le mura di Ferrara, consentendo al numerosissimo gruppo di presenti di ammirare la bellezza architettonica e naturale della città emiliana.

L'evento è stato arricchito dalla preziosa guida della dott.ssa **Emanuela Mari**, guida turistica di "Ferrara Incantesimo", la quale attraverso diverse tappe ha narrato le intricate vicende che nel corso dei secoli hanno plasmato le mura di Ferrara. Un percorso affascinante che la stessa dott.ssa Mari qui ci illustra: «Le mura di Ferrara sono un circuito di fortificazioni molto ben conservato, della lunghezza di circa 9 chilometri, che abbraccia ancora completamente i quartieri storici della città.

«La visita in bicicletta ne ha coperto una buona parte, con inizio dalla Porta Paola, accesso principale sul lato sud, per finire poi sul lato opposto alla Porta degli Angeli (popolarmente detta dai ferraresi la "casa del boia", a causa delle vicende leggendarie che le venivano associate). Il percorso ha permesso di delineare lo sviluppo delle mura durante il Rinascimento, associandolo alle vicende storiche di ampliamento della città, legate anche all'antico fiume Po, la grande arteria commerciale e di comunicazione grazie alla quale nacque e si sviluppò Ferrara agli albori del Medio Evo.

«Divenuta la sede dell'importante Signoria degli Estensi nel XIII secolo e successivamente la capitale del Ducato da loro retto nel Rinascimento, divenne essenziale la difesa della cit-



Sopra, Giacomo Crosa in compagnia di Massimo Magnani, un ferrarese doc, già maratoneta olimpico ed ex-ct della nazionale di atletica leggera.

A sinistra, il punto ristoro preso d'assalto. Sotto, Crosa con Fabrizio Berveglieri, presidente regionale CSAIn, Manuela Russo e Giorgio Russo, altri dirigenti CSAIn fulcro dell'evento



tà dai numerosi nemici che avevano mire su questo territorio, non ultimo lo Stato Pontificio, che riuscirà alla fine del Cinquecento a impossessarsi di Ferrara, come testimonia la Porta Paola, fatta costruire dal Papa Paolo V Borghese. Il circuito delle mura sud affacciato sulla via Baluardi ricorda con il suo perimetro l'annessione dentro la città di un antico isolotto in mezzo al fiume (il "polesine di S. Antonio"), una vera e propria "addizione" territoriale programmata, portata a termine dal duca Borso d'Este sulla metà del XV secolo. Le mura vennero aggiornate dal punto di vista militare oltre un secolo dopo, grazie all'aggiunta dei tre grandi baluardi a forma di picca ancora adesso esistenti.

«L'utilizzo delle artiglierie aveva ormai cambiato il modo di fare la guerra e gli Estensi erano stati molto attenti a

queste evoluzioni, costruendo e aggiornando le fortificazioni in un arco di quasi due secoli. Il lato est presenta infatti il baluardo del "Montagnone", caratterizzato dalla forma a punta di freccia e dal terrapieno rialzato "a cavaliere" realizzato da Alfonso I (il "duca artigliere") a inizio Cinquecento per ottimizzare le linee di tiro dei cannoni. La parte più suggestiva e più importante dal punto di vista storico rimane la zona nord delle mura, costruita a partire dal 1492 per recingere la famosa Addizione Ercolea, ovvero il raddoppiamento della città voluto dal duca Ercole I d'Este: primo esempio di mura moderne, caratterizzate da rampari e bastioni, furono pensate per la difesa e l'attacco in funzione delle artiglierie dal grande ingegnere ducale Biagio Rossetti.

«Le mura, recuperate con un grande progetto ventennale di restauri a

partire dagli anni 80, sono diventate un parco verde amatissimo da ferraresi e turisti, percorribile a piedi o in bicicletta, dove godere allo stesso tempo delle emergenze monumentali e della natura, in un circuito che per il suo grado di conservazione e la sua unicità ha contribuito a fare entrare Ferrara nella lista del Patrimonio Universale dell'UNESCO».

L'evento "Ferrara tra sport e cultura città delle biciclette" ha rappresentato un'occasione intrigante per esplorare la città in modo unico, coinvolgente e pure divertente anche come esercizio fisico. Nello stesso tempo ha promosso sport e sostenibilità, esaltando quella che è la filosofia di CSAIn e comunicando ancora una volta come la bicicletta possa essere un potente strumento per scoprire e apprezzare le meraviglie della nostra storia e della nostra cultura.

30 MAGGIO/2 GIUGNO
2024

FINALI NAZIONALI CSAIN GINNASTICA RITMICA

RENDE (CS)

 Palazzetto dello Sport Rende

Seguici su:



www.csain.it/eventi

L'intesa tra CSAIn e Pro Kennex sta sostenendo sempre di più la diffusione di questo divertente sport di racchetta, ora grazie anche alla creazione di una piattaforma

PICKLEBALL, COLPO VINCENTE

È passato oltre un anno, era il 16 dicembre 2022, quando a Roma è stato firmato un protocollo d'intesa tra CSAIn, CSAIn Events e Pro Kennex, azienda leader del settore mondiale dello sport di racchetta, per la promozione e la diffusione a livello provinciale, regionale e nazionale del pickleball. L'obiettivo era ed è quello di promuovere la nuova disciplina nelle scuole, nelle piazze, svolgere tutte le iniziative necessarie per sviluppare con le istituzioni una comune azione per favorire la formazione dell'attività sportiva e gli stili di vita sani, e fornire reciproca assistenza per l'eventuale utilizzo di istruttori e giudici di gara nel caso di proprie manifestazioni fino ad arrivare all'organizzazione di eventi di carattere amatoriale e dilettantistico.

Uno sport divertente che combina molti elementi di tennis, badminton e tennis da tavolo

I colpi sono simili a quelli effettuati negli altri sport di racchetta: servizio dal basso, diritto, rovescio, colpi al volo, colpi a rimbalzo; con la grande differenza che il campo presenta, nei pressi della rete, una zona di non volée chiamata "kitchen" all'interno della quale è proibito effettuare colpi al volo. Il pickleball può essere giocato quasi ovunque, su un campo molto simile a quello del badminton; poche linee a delimitare le diverse zone di gioco, una rete, le racchette (in legno o grafite) e le apposite palline forate.

Raft Pickleball: un passo importante per lo sviluppo anche dilettantistico

Il pickleball, con la sua immediatezza e inclusività, non è più confinato negli Stati Uniti, dove ha radici profonde e una base di appassionati consolidata. Il suo entusiasmo si sta diffondendo rapidamente in Europa e, soprattutto

in Italia, dove nuove realtà legate a questo sport stanno emergendo.

L'Italia sta assistendo ad una crescita significativa del pickleball, con un aumento di club e associazioni che offrono opportunità per praticare e competere. La "Racket Players" associazione sportiva affiliata CSAIn, attraverso la piattaforma Raft Pickleball, sta svolgendo un ruolo cruciale nell'espansione di questo sport nel Paese. La piattaforma rappresenta l'evoluzione del pickleball italiano. I giocatori iscritti hanno la possibilità di partecipare a tornei amatoriali suddivisi in tre livelli di abilità (Gold, Silver e Bronze). Dopo la fase di iscrizione, il livello dei giocatori può cambiare in base alle loro vittorie o sconfitte, rendendo il sistema di ranking sempre più preciso nel delineare il valore dei partecipanti in campo.

Da settembre 2023 sono stati organizzati molti tornei sotto egida CSAIn, tornei in diverse sedi italiane (Brescia, Treviso, Bologna, Milano, Bergamo, Biella, Torino...), e tante altre tappe sono già programmate.

I primi tornei sono stati giocati con la formula del "doppio misto" e "misto libero", così da non limitare la creazione delle coppie; anche la prima tappa della "Raft Pickleball League" con formula a squadre ed organizzata a Bologna nel mese di dicembre 2023, è stata molto apprezzata. Squadre provenienti da diverse regioni si sono sfidate, schierando tre coppie di giocatori ad ogni incontro con la formula dei due "doppi liberi" e un "doppio misto obbligatorio".

La magia del pickleball non si limita alle giornate dei tornei; la piattaforma offre infatti la possibilità agli utenti di lanciarsi sfide tra di loro. Queste sfide consentono ai giocatori di accumulare punti nel ranking, contribuendo

a delineare i giocatori più attivi e vincenti nel panorama del pickleball CSAIn.

Per i circoli e le associazioni sportive, la piattaforma diventa un'opportunità per valorizzare i propri utenti e le proprie strutture, creando occasioni di confronto tra i propri giocatori e quelli provenienti da altri club.

Restate sintonizzati sui nostri canali per scoprire tutte le novità sul mondo Pickleball-CSAIn. ●



Un gruppo di giocatori di pickleball, uno sport per tutte le età

A Rapallo le società liguri in campo a sostegno del progetto CSAIn "Tornare a vivere in libertà", per insegnare ai bambini i rudimenti di un nobile sport

CHE BEL GIOCO LA SCHERMA!

Nel cuore della pittoresca Rapallo si è svolto un entusiasmante evento promozionale di scherma nel quadro del progetto "Tornare a Vivere in Libertà" promosso da CSAIn. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 40 bambini, con età compresa tra i 4 e i 12 anni, provenienti da diverse società della Liguria.

L'iniziativa è stata organizzata con cura e dedizione dal Circolo Scherma La Spezia, in collaborazione con il rinomato e prestigioso Club Scherma Rapallo, guidato dalla Maestra **Gabriella Bozza** e dal Maestro **Lorenzo Angelelli**, e celebre per le sue vittorie a livello nazionale e internazionale nella specialità del fioretto,

All'evento hanno partecipato anche atleti provenienti dal Club Scherma Chiavari, con la presenza autorevole del Maestro **Giacomo Falcini** e della Maestra **Jessica Basso**, che hanno affiancato i giovani atleti nella loro crescita sportiva e personale. La giornata è vissuta con una vibrante atmosfera di condivisione e partecipazione, dove gli schermidori hanno avuto l'opportunità di mettersi alla prova in percorsi psicomotori e giochi propedeutici, oltre che nell'arte affascinante della scherma. Al termine il Maestro Lorenzo Angelelli ha dichiarato: «È stato straordinario vedere così tanti giovani atleti appassionati riuniti per un evento di scherma. La passione e l'impegno dimostrati dai partecipanti sono la testimonianza del crescente interesse per questo sport nella nostra regione. Un grazie di cuore a CSAIn per averci coinvolti».

Soddisfazione anche da parte della Maestra Gabriella Bozza: «Il Club Scherma Rapallo è stato onorato di aver



potuto ospitare questa manifestazione, offrendo ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di imparare e divertirsi in un ambiente stimolante. La scherma non è solo uno sport, è anche una disciplina che promuove valori come il rispetto e la determinazione, spero che **Riccardo Bardine** e **Diletta Gramigni** ripropongano sul territorio ligure altri momenti di sport come quello di oggi».

I bambini hanno avuto l'opportunità di cimentarsi con le spade sotto la guida esperta dei Maestri presenti, il tutto in un ambiente sereno e gioioso. L'evento ha sottolineato

l'importanza dello sport giovanile nella formazione di nuove generazioni di atleti.

In conclusione una manifestazione che ha avuto il successo che ci si augurava e che ha consolidando il legame tra le società schermistiche liguri e CSAIn nella speranza di far crescere una nuova generazione di schermidori. ●



A Catania pieno successo del trofeo Sant'Agata di calcio con la vittoria del team dei giudici. Nell'ambito della festa e delle giornate di sport premio Mannisi a Giacomo Crosa

NEL SEGNO DEI MAGISTRATI

Era importante valorizzare il patrimonio sportivo, culturale e religioso del Trofeo Sant'Agata di calcio, che quest'anno ha spento le 24 candeline. Obiettivo ampiamente raggiunto. Per CSAIn l'organizzazione dell'evento calcistico ha rappresentato questo e tanto altro, tutto nel quadro di un coordinamento generale con Coni Sicilia, rappresentato dal vicepresidente vicario **Enzo Falzone**, e Sport e Salute, con in testa il segretario regionale **Germana Vinci**. Lo dicono i numeri, il contesto organizzativo elevato, la presenza anche di ex giocatori che hanno calcato i campi di Serie A, la sinergia operativa che è stata innescata anche nell'ottica del Mondiale d'Impresa 2024 che si disputerà a Catania, dal 19 al 24 giugno.

Il Trofeo, lo ricordiamo, è dedicato alla Santa Patrona di Catania ed è inserito nel programma della Settimana dello Sport Agatino, una mini Olimpiade che da otto anni vede impegnato lo sport catanese in diverse manifestazioni. Il nostro ente di promozione è stato anche in prima linea con l'equitazione, uno straordinario evento di aggregazione e condivisione, svoltosi al Maneggio Sisa di Acì Sant'Antonio e che ha coinvolto 200 sportivi e un migliaio di spettatori. Il calcio, insieme con lo storico Trofeo Sant'Agata di podismo, vinto da **Pietro Riva**, rimane uno degli eventi di punta.

Teatro della splendida giornata di calcio è stato il Cibalino, il campo di gioco recentemente riqualificato, che ha vissuto il suo primo momento ufficiale, dopo che da mesi viene usato dal Catania Calcio come sede di allenamento. Quattro squadre, sei partite per una grande mattinata di sport e divertimento. La vittoria è andata



La squadra dei magistrati catanesi vincitrice del Trofeo Sant'Agata di calcio

alla squadra dei Magistrati Catania, diretta da **Ignazio Fonzo**, vittoriosa 1-0 grazie al gol di **Norzi** nel finale. Battuta la rappresentativa dell'Asd Città del Vaticano nell'unico gol subito in tre partite, tanto da meritare e guadagnare il premio come miglior difesa. In campo anche la Nazionale dei diplomatici, che ha ricevuto la Coppa Disciplina, e la Rappresentativa Città di Catania, allenata da **Ezio Raciti**, ex tecnico del Messina di Serie C, e rafforzata con due ex giocatori come **Giovanni Marchese** (lo ricordiamo a Torino, Catania e Genoa) e **Maurizio Pellegrino**, già tecnico del Catania (l'ultimo catanese a guidarla in Serie A). La ciliegina sulla torta il servizio catering e di accoglienza offerto dagli studenti dell'Istituto Alberghiero Karol Wojtyła di Catania. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente regionale **Raffaele Marcoccio** che ha esaltato il lavoro svolto dal settore calcio e il rapporto con il Comune di Catania.

Per **Giuseppe Lombardo**, coordinatore nazionale del settore calcio, è stata "una grande esperienza da ripetere, una grande prova generale in vista dei Mondiali. Orgoglioso del mio staff, orgoglioso di far parte di un ente come CSAIn, che crede nei valori dello sport".

Per CSAIn elemento di grande orgoglio ha costituito anche il premio **Marco Mannisi** assegnato, proprio dal comitato organizzatore del trofeo di podismo, al nostro direttore e presidente onorario **Giacomo Crosa**, già atleta olimpico di atletica leggera. Lo stesso Crosa ha ricordato il rapporto stupendo con la città di Catania e l'appuntamento con i Mondiali del 2024, che vedrà Comune di Catania e CSAIn in prima linea. ●



Giacomo Crosa riceve il premio dedicato a Marco Mannisi

Firmato uno storico protocollo d'intesa tra l'associazione di volontariato e il CONI. La soddisfazione dei Presidenti Gianpietro Briola e Giovanni Malagò

L'AVIS DIVENTA "OLIMPICA"

Individuare in AVIS un partner con il quale sensibilizzare le federazioni sportive nazionali sull'importanza di donare sangue e plasma. È uno degli obiettivi con cui, lo scorso 27 febbraio a Milano, la nostra associazione e il CONI (il Comitato olimpico nazionale italiano) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa.

L'accordo, firmato dai due presidenti **Gianpietro Briola e Giovanni Malagò**, avrà durata triennale e rappresenta un ulteriore importante tassello che va a consolidare il binomio sport-donazione che, da tempo, AVIS porta avanti attraverso molteplici iniziative. Il documento impegna le due realtà a dare visibilità alle attività reciproche sui rispettivi canali di comunicazione, che si tratti dei siti istituzionali o dei profili social. Ma non solo. Al centro del protocollo c'è, da parte del CONI, la collaborazione alla realizzazione di campagne nazionali per promuovere la cultura del volontariato del sangue e coinvolgere gli atleti a prestare la propria immagine come testimonial di questo gesto così prezioso.

AVIS, di contro, oltre a mettere a disposizione delle società sportive il materiale informativo necessario, si impegna anche a ospitare i dirigenti del Comitato nei momenti di incontro associativo, sia a livello nazionale che internazionale, stimolando questo tipo di attività anche nelle singole realtà locali.

Come ha dichiarato il presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola, a margine della firma, «quello sottoscritto qui oggi è un accordo per noi di straordinaria importanza, nato grazie all'iniziativa congiunta dei presidenti Regionali Emilia Romagna di AVIS e CONI, **Maurizio Pirazzoli e Andrea Dondi**. Sono convinto che il sentimento di soddisfazione sia am-



Giovanni Malagò e Gianpietro Briola mentre firmano a Milano l'accordo tra AVIS e CONI. Avrà la durata di tre anni. Sotto, la pagina di TempoSport di gennaio 2020 che illustrava l'accordo tra AVIS e CSAIn firmato da Luigi Fortuna e Gianpietro Briola nel dicembre 2019



piamente condiviso. Voglio ringraziare il presidente Malagò perché, con questa intesa, prosegue il nostro impegno volto a ribadire la stretta correlazione tra la donazione e il mondo dello sport. Essere donatori vuol dire,

prima di tutto, essere persone sane che seguono stili di vita corretti: esattamente come i campioni di ogni disciplina sportiva. Mi auguro che la giornata di oggi sia l'apripista per molteplici iniziative e collaborazioni da portare avanti insieme a beneficio delle attività che le nostre realtà conducono sia a livello nazionale che locale».

«Questo accordo assume un significato speciale, soprattutto per il ruolo che ricopre AVIS – ha detto il presidente del CONI, Giovanni Malagò – Parliamo di una realtà ormai da tempo ben radicata sul territorio e se non fosse per l'impegno quotidiano dei donatori e dei volontari, il nostro Paese non potrebbe contare sulle scorte di sangue necessarie per terapie e attività ospedaliere. Siamo contenti di legare i nostri nomi e di dare il via a un percorso proficuo di collaborazione e sensibilizzazione su tematiche così importanti come quelle di cui ci occupiamo entrambi».

Emiliano Magistri

A young man with short brown hair and glasses is smiling slightly. He is wearing a brown ribbed V-neck sweater over a white t-shirt. He is holding a bright red, teardrop-shaped object in his right hand. The background is a plain, light-colored wall.

Mettiti

"Mi sono sentito parte
di qualcosa di grande"

in gioco,

dona

il sangue.

The AVIS logo consists of the word "AVIS" in a bold, blue, sans-serif font. A red teardrop shape is positioned to the left of the letter "V", partially overlapping it.

avis.it

Grazie a un gesto apparentemente semplice com'è la respirazione l'uomo costruisce la propria vita. L'ossigeno estratto dall'aria attraverso i polmoni genera l'energia che ci permette il movimento ma anche il pensiero. Un gesto che è anche indice della nostra salute fisica e mentale e la cui ritmica va sempre ascoltata

FACCIAMO TUTTI UN BEL RESPIRO



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti dei team factory Honda HRC e Honda KTM. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Un famoso detto recita: "Facile come bere un bicchiere d'acqua". Potremmo altrettanto dire "facile come respirare", ma anche indispensabile e fondamentale per la vita. Iniziamo un breve viaggio in questo affascinante ed erroneamente scontato universo del respiro.

Tutto ha inizio 2,5 milioni di anni fa, dalla rinnovata esigenza dei primi esseri viventi di sintetizzare sempre maggiore energia, per muoversi, gestire forme via via più grandi ed efficienti, attraverso il percorso della loro trasformazione da organismi unicellulari ad organismi pluricellulari.

Fu per questa ragione che in un grande habitat, quello terrestre dell'epoca, la malleabilità e l'adattabilità della vita, sfruttarono in forma inconsciente, evolutivistica, ciò che avevano a disposizione in grandissima quantità: l'ossigeno.

Questo gas, contenuto in media percentuale nell'aria, attraverso combinazioni elettrochimiche, iniziò ad essere assorbito e metabolizzato dagli organismi per produrre energia. Era iniziato un percorso che avrebbe portato quelle forme di vita primordiali a trasformarsi e divenire esseri sempre più evoluti e complessi, fino alla moderna vita organica. L'ossigeno estratto dall'aria, fu una delle chiavi fondamentali per lo sviluppo della vita. I mammiferi, uno dei rami evolutivistici generati da quelle primordiali forme di vita, svilupparono

un apparato respiratorio complesso. Nasceva il respiro nella forma in cui la concepiamo oggi.

Cerchiamo di procedere con ordine. Moltissimi esseri viventi (tutti i pluricellulari compreso l'uomo) sfruttano l'ossigeno per generare energia. Combinando l'ossigeno con altri elementi chimici all'interno delle nostre cellule, (semplificando fino all'estremo con il glicogeno, gli zuccheri che estraiamo dal cibo) generiamo una forma energetica che è la fonte delle sintesi metaboliche che provvede quindi a scaldare il corpo, a creare movimento, pensiero, vita in tutti gli aspetti conosciuti. Altre forme di vita terrestre (ne siamo circondati: gli alberi ad esempio), non hanno bisogno dell'ossigeno e sintetizzano altri gas per vivere.

L'ossigeno è contenuto anche nell'acqua ed i pesci riescono comunque a renderlo disponibile al loro metabolismo attraverso le branchie. I mammiferi e gli uccelli estraggono ossigeno dall'aria con un apparato respiratorio ed altri gruppi, come gli insetti, traggono direttamente ossigeno dall'aria per via parietale, cioè dalle cellule a contatto con l'aria.

Arriviamo ora al nostro respiro. L'uomo sfrutta un sistema respiratorio complesso ed articolato. I muscoli del tronco espandono la cassa toracica ed assorbono aria immagazzinandola in sacche in essa contenuta, i polmoni.

I bronchi portano l'ossigeno dall'aria



È straordinario che la natura abbia differenziato il tipo di respirazione tra uomo e donna. Nel maschio adulto la respirazione è di tipo addominale mentre nella donna è prevalentemente di tipo toracico. Infatti nelle donne l'eccessiva pressione causata dal diaframma potrebbe creare danni ad un eventuale feto

al nostro sistema circolatorio, dove il sangue, fatto circolare dal cuore, si occupa di distribuirlo in tutto il corpo, alimentando ogni singola cellula. Lo stesso sistema, provvede ad espellere nell'aria espirata lo scarto delle nostre cellule, l'anidride carbonica.

La respirazione può essere di due tipi nell'essere umano, toracica o addominale. L'aria entra sempre nei polmoni ma il loro aumento di volume può essere veicolato dal sistema nervoso, che controlla i muscoli respiratori, sulla zona toracica oppure sulla zona addominale. Ciò avviene involontariamente durante la respirazione ma può essere gestito anche in maniera volontaria.

La grandezza della natura, attraverso adattamenti evolutivisti, ha fatto sì che l'uomo, una volta divenuto adulto, utilizzi una respirazione addominale mentre la donna, tenendo conto della possibilità di accogliere nella zona addominale un feto, utilizzi una respirazione pettorale, evitando di sottoporre la delicata vita in formazione a continue pressioni causate dall'espansione polmonare.

Se potessimo dunque valutare l'importanza di questo gesto rispetto alla vita, l'infaticabile inspirare ed espirare, potremmo affermare che l'uomo, è un essere costruito intorno al respiro. Non solo oggettivamente, perché non si può smettere di respirare se non per qualche secondo, ma strutturalmente, perché tutti i nostri apparati sono letteralmente costruiti attorno agli organi e ai muscoli respiratori.

Tutti i muscoli del tronco e tutte le ossa in esso contenute partecipano a questo gesto, se non in via diretta

(per riempire e svuotare i polmoni), per mantenere la nostra struttura nelle posizioni più idonee a ottimizzare immissione ed espulsione dell'aria dal corpo, permettendoci di scambiare ossigeno e generare energia, espellendo gli scarti gassosi delle sintesi.

In nessuna posizione assumibile dal corpo, per quando proviamo a contorcerci, la respirazione sarà dunque inibita. Siamo talmente legati a questo gesto che abbiamo, di notte, un sistema automatizzato che ci permette di riposare e "spegnere" la coscienza nel sonno, continuando a muovere il corpo in maniera automatica (cambiando posizione varie volte senza accorgercene) per alternare e riposare i muscoli respiratori affaticati dal peso del nostro corpo sdraiato e statico

Questo costruire strutture funzionali intorno al respiro è presente in tutte le forme di vita. Il più affascinante esempio di adattamento rispetto alla meccanica respiratoria avviene nel delfino, un mammifero come noi che vive in acqua ed ha bisogno di riemergere per respirare. Il suo cervello non può perdere coscienza nel sonno altrimenti l'animale affogherebbe. Dunque per riemergere e trarre ossigeno dall'aria questo straordinario animale mette a riposo una parte del cervello alla volta, dorme alternando gli emisferi cerebrali, continuando a nuotare per poter respirare.

Potremmo parlare ore della meccanica e degli apparati che riguardano questo meraviglioso gesto intorno al quale l'uomo costruisce la propria vita, ma ci sono aspetti altrettanto importanti da valutare in questo piccolo

viaggio. L'emozione generata dal nostro complesso cervello, aspetto fondamentale della vita umana, è legata indissolubilmente al respiro.

Citando strofe dall'elisir d'amore (una furtiva lagrima), brano legato al nostro Luciano Pavarotti, possiamo apprezzare: "Un solo istante i palpiti del suo bel cor sentir! I miei sospir confondere per poco ai suoi sospir! I palpiti, i palpiti sentir, confondere i miei coi suoi sospir!".

L'arte che celebra il respiro e lo lega alle nostre emozioni primarie e dunque elegge il respiro a fonte primaria di ispirazione e vita.

Nella controparte emozionale, la rabbia e lo stress che invadono la nostra esistenza moderna attraverso ritmi sempre più alti, contribuiscono al famoso "affanno emozionale", il fiato corto che limita e blocca i muscoli del diaframma (fondamentali per respirare) ed a certi livelli può essere causa di crisi di ansia.

Il contributo del respiro alla nostra salute fisica e mentale passa attraverso una attività motoria costante, con una ricerca di ritmi adeguati ed un ascolto continuo del nostro corpo. La ritmica insita nel nostro respiro può essere quindi rivelatrice del nostro status fisico. Non a caso, discipline antiche come lo yoga ed il più moderno pilates, la stessa riabilitazione motoria, mettono il respiro al centro della loro struttura organizzativa e sono riferimenti costanti, ancore di salvataggio per l'uomo moderno.

Ascoltare il proprio respiro, dunque, non dare per scontata questa magia, il primo passo verso una migliore qualità di vita.

FUORI CAMPO / La scuola, il centro sportivo e qualsiasi realtà socio-educativa non vanno mai viste e vissute come "isole" separate, ma piuttosto collegate tra loro.

E i genitori dovrebbero sempre, anche solo a fin di bene, evitare di intrufolarsi, evitando poi dannosi "ricatti": "Sei andato male a scuola, allora niente pallavolo..."

COSTRUIAMO "PONTI" PER I NOSTRI RAGAZZI



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogo scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogo con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

In un piccolo arcipelago lungo la costa settentrionale dell'Africa, tra il Senegal e il Gambia, si trovano tre isolette, distanti l'una dall'altra poche centinaia di metri. Ciascuna di queste si caratterizza per un singolare microclima, frutto di una combinazione di correnti e venti, tali da produrre in ciascuna di esse specifiche colture: manghi, frutti dolci, cereali, arbusti utili per fabbricare utensili da cucina. Gli abitanti delle tre isole si spostavano normalmente con piccole barche, finché un giorno un'assemblea dei cittadini propose la creazione di piccoli terrapieni per colmare i tratti di acqua che le separavano. Dopo un lungo dibattere, il capo villaggio, consultato il consiglio degli anziani, al posto dei terrapieni propose la costruzione di ponti.

Questa piccola storiella inquadra, credo compiutamente, le relazioni che intercorrono tra le diverse isole che quotidianamente si occupano dell'educazione dei nostri figli. Quelle che ormai siamo abituati a chiamare agenzie educative, sono in verità delle realtà autosufficienti, che tali vorrebbero rimanere facendo un'immensa fatica a dialogare e ragionare insieme. Pensiamo, a mero titolo esemplificativo, alla scuola, alle associazioni sportive o alle realtà educative del tempo libero. Chi scrive ha la fortuna di esplorare

quotidianamente questi territori: da papà, lavorando a scuola come pedagogo, collaborando con un'associazione sportiva dilettantistica e vivendo l'esperienza straordinaria del capo scout AGESCI. Sono tutte isole dotate di una gamma di risorse uniche e caratterizzate da competenze specifiche e soprattutto da una indiscutibile passione educativa. Tralasciando la scuola, che per la sua complessità meriterebbe un discorso a parte, e i genitori a cui trasversalmente dedichiamo ogni riga di questi nostri appuntamenti editoriali, consideriamo le realtà sportive che, tra mille difficoltà di bilanci e mezzi di trasporto per le trasferte al limite delle norme previste dal codice della strada, riescono ogni giorno a far crescere bambini e ragazzi all'interno di un campo da calcio, una palestra, su un tatami o in una sala prove a ritmo di musica. Questi luoghi sono abitati da professionisti che si mettono in gioco, inventano ogni giorno nuovi stimoli e linguaggi per rendere attrattiva la loro proposta, nella ferma convinzione che attraverso lo sport può passare quella linfa educativa che permette ad un ramoscello di crescere robusto e magari un giorno diventare un albero, un *arbor felix*, come dicevano i latini, un albero felice che è tale solo quando produce i frutti per cui è stato pensato da madre natura. L'altra isola, cui accennavamo, è rappresentata dalle realtà prettamente educative, come il caso dei



Quella della pratica sportiva è una delle "isole felici" nella vita dei nostri ragazzi. Una realtà che però non va goduta in modo assente o come premio, ma solo in sintonia con le altre "isole", soprattutto con quella della scuola. È anche un'isola dove purtroppo molto spesso interferiscono i genitori che pretendono di sostituirsi agli allenatori

gruppi scout. Nello scoutismo non esiste altra ragion d'essere che quella di contribuire alla crescita dei ragazzi attraverso le intuizioni che furono di Baden Powell e che oggi sono diventate un articolato ed efficace metodo educativo.

Ora, accade molto spesso che una illuminata assemblea di cittadini provi periodicamente a innalzare dei terrapieni tra queste isole e quando accade vediamo genitori che si intrufolano nella didattica, giudicando le metodologie dei docenti e chiedendo conto e ragione sul perché mio figlio, a differenza del figlio della Lalla, non ha ancora studiato la tabellina del 7 e così facendo crescerà sicuramente deprivato culturalmente e soprattutto svantaggiato rispetto agli altri bambini che tra 15 anni supereranno il test di medicina mentre lui, poveretto, pagherà le conseguenze di avere avuto un insegnante di matematica cialtrone e sfaticato. Pensiamo a quei papà, esperti tuttologi, che sanno di pallone e urlano dalla tribuna le indicazioni per la squadra del figlio perché l'allenatore è un ragazzino alle prime armi che non sa nemmeno di che forma è il pallone. Oppure pensiamo alle solerti mamme che entrano a gamba tesa nella vita dei loro figli, intrufolandosi nei gruppi WhatsApp e dando specifiche indicazioni agli amici della figlia su come deve essere trattata la "cucciola". In tutti questi casi succede che si cerchi di riempire le distanze tra le isole con

degli inopportuni terrapieni che hanno come unico effetto quello di rovinare le esperienze più belle dei nostri figli, non lasciandoli godere delle bellezze che ciascuna realtà possiede in nome di un appiattimento delle distanze causato dall'iperinterventismo educativo che produce quanto meno gli stessi effetti dannosi dell'atteggiamento menefreghista *laissez faire*. Il culmine della distorta percezione della funzione educativa si realizza in una subdola quanto diffusa abitudine, intorno alla fine di gennaio giusto in concomitanza con i voti del primo quadrimestre. Ecco allora che il genitore deluso, colpito nel proprio ego, profondamente scosso esclama: «Da domani non vai più a calcio/pallavolo/danza/scout!». In questa minaccia si nasconde forse uno dei più cocenti fallimenti educativi: punire la propria figlia non mandandola a pallavolo o agli scout cela una doppia incongruenza: da un lato sviliamo il lavoro di educatori e allenatori che hanno progettato un percorso per quel ragazzo o quella ragazza e che si vedono trattati come la Playstation (altro agnello sacrificale per eccellenza), ma soprattutto veicoliamo nell'adolescente l'idea sbagliata che queste attività siano negoziabili con altre priorità quali sono il rendimento scolastico o più in generale il comportamento. Qui bisognerebbe operare una rivoluzione copernicana: tu vai a calcio o agli scout, non "se" vai bene a scuola, ma "nonostante" e soprattutto perché tu stai attraversando un momento compli-

cato o di vero e proprio scontro con i genitori. Le attività sportive dei nostri ragazzi servono a nutrirci di buon senso, di quella capacità di leggere la realtà che proviene solo dalla relazione con i pari in contesti educativi non formali e dal confronto con altre figure adulte di riferimento. Punizioni come queste generano molto spesso l'effetto opposto a quello desiderato. Il ragazzo, ferito nell'orgoglio si chiude in un atteggiamento sfidante che gli fa dire molto spesso: «Ok, mi avete tolto le cose a cui tenevo? Bene, non me ne frega più nulla. Continuerò a non studiare...». Il ricatto non è mai funzionale alla crescita educativa di un adolescente perché, anche quando dovesse davvero correggere un suo atteggiamento sbagliato, lo avrà fatto solo per un mero calcolo costo beneficio e mai per una vera assunzione di consapevolezza.

Ci permettiamo timidamente di dissentire con Freud quando afferma che psicoanalizzare, educare e governare sono tre mestieri impossibili: probabilmente per la prima, ci fidiamo senza dubbio di lui, quanto meno perché l'ha inventata, sul governare non approfondiamo per non scomodare pensatori quali Foucault e altri, sull'arte dell'educare preferiamo affidarci ai don Milani, Paulo Freire, Danilo Dolci, Maria Montessori, che hanno dimostrato che educare si può, basta instaurare una relazione che metta al centro proprio i ragazzi e il loro progetto di vita.

LA NOSTRA BIBLIOTECA / 1 - *Non ha mai vinto un oro olimpico ma il nome del velocista fa parte di una leggenda che ha sconfinato oltre lo sport. In Italia è uscita la sua biografia che racconta una vita a metà, prima il razzismo e le umiliazioni, poi i tardivi riconoscimenti. Nicola Roggero, autore della prefazione, ci parla del libro*

IO, CARLOS, HO PRESO A PUGNI LA STORIA



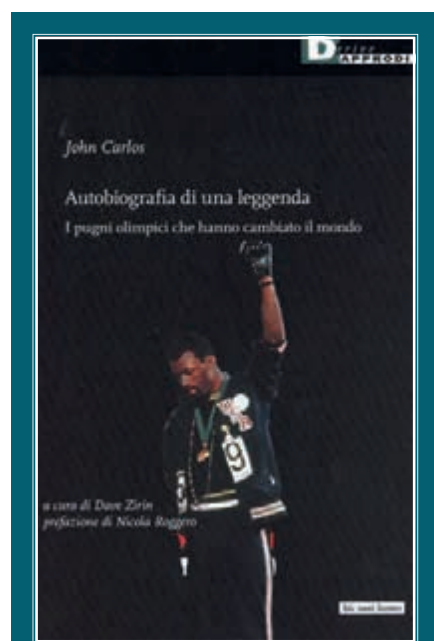
Nicola Roggero (Casale Monferrato, 7 ottobre 1964) ha iniziato con la carta stampata come redattore alla "Voce" e al "Corriere della Sera", quindi è passato alla tv come telecronista a "Tele+" e "Sky". Si occupa di molti sport, ma il suo amore è l'atletica. Ha scritto per Rizzoli "Premier League, storia del calcio inglese". "Storie di atletica e del XX secolo", ADD editore, è il suo primo libro dedicato alla regina degli sport.

"Autobiografia di una leggenda" potrebbe rivelarsi un titolo esagerato per qualunque persona. Nel caso di John Carlos

fotografia in pieno la realtà, come dimostra il sottotitolo "I pugni olimpici che hanno cambiato il mondo" e la foto di copertina: lui con il pugno sinistro alzato sul podio di Città del Messico.

Non compare al suo fianco Tommie Smith, il vincitore, ma non ce n'era bisogno: lo scatto più iconico della storia dello sport è indelebile nella memoria di tutti. Dentro quel 'blow up' ci sono non solo l'atletica, ma anche la società, la politica, i diritti, le rivendicazioni, il razzismo e per questo parlare di leggenda per i due protagonisti della vicenda è semplicemente rispecchiare i fatti.

John Carlos, nell'autobiografia scritta con Dave Zirin, è rimasto fedele al personaggio che prima in pista e poi nella vita ha saputo mantenersi coerente con i suoi principi, raccontandoci come sono maturati sin dall'infanzia ad Harlem, lui figlio di un ciabattino chiuso nella sua bottega dodici ore al giorno e di un'infermeria che accettava i turni notturni per arrotondare lo stipendio con gli straordinari. La scoperta rapida del razzismo, quando si accorge che il suo sogno di diventare un campione di nuoto è irrealizzabile perché le piscine dove ci si allena per le Olimpiadi sono vietate ai neri.



**AUTOBIOGRAFIA
DI UNA LEGGENDA**

*I pugni olimpici che hanno
cambiato il mondo*

di JOHN CARLOS

a cura di
DAVE ZIRIN

Prefazione
NICOLA ROGGERO

Editore **DERIVEAPPRODI**

Pagine 176 - Euro 18

La rabbia contro l'ingiustizia che lo tramuta in emulo di Robin Hood, rubando le merci dai treni in deposito nella ferrovia vicino a casa per distribuirle alle famiglie povere. La lotta per migliorare lo scadente cibo nella mensa degli studenti e la battaglia per la disinfezione delle piante ad Harlem.

"Avete 48 ore per risolvere il problema", dice al preside e al responsabile delle case popolari, e leggendo sembra di avvertire la determinazione che lo porterà alla clamorosa protesta in Messico. Nel libro rimbalzano i nomi di Malcom X, che John inseguiva ragazzino per porgergli mille domande, e Martin Luther King, incontrato una settimana prima dell'omicidio a Memphis: "Li odiano i neri, perché va laggiù reverendo?". Ci sono artisti come Fred Astaire, che quando si esibiva al Savoy lasciava sempre un dollaro d'argento a John e agli altri ragazzini che si esibivano davanti al locale, e Paul Robeson, il baritono e attivista che per le sue battaglie contro il razzismo si scontrò con il governo degli Stati Uniti. E campioni dello sport che hanno fatto cose straordinarie in pista e in campo, ma soprattutto indicato una strada fuori: Muhammad Ali e Jackie Robinson, Arthur Ashe e Billie Jean King, Bill Russell e Jim Brown. Il pivot dei Boston Celtics e il running back dei Cleveland Browns, in particolare, leader carismatici con l'esempio prima ancora che con le parole, sono stati i più vicini a Smith, Carlos e a Lee Evans, il terzo dei ragazzi di San José State University, quando insieme al professore di sociologia Harry Edwards vararono l'Olympic Project for Human Rights, il progetto che avrebbe dovuto portare al boicottaggio degli atleti afroamericani a Città del Messico. Ci spiega Carlos che è stato anche per l'appoggio di atleti che hanno saputo spendersi contro le ingiustizie a dare loro il coraggio per un gesto di protesta che Tommie e John avrebbero pagato a carissimo prezzo.

Se Jackie Robinson aveva sopportato insulti e minacce per diventare il primo nero nella storia della lega professionistica di baseball, se Muhammad Ali aveva mantenuto i suoi principi di non combattere in Vietnam a costo di perdere la cintura di campione del mondo dei pesi massimi, se Arthur Ashe aveva conquistato il rispetto in uno sport bianco sin dal colore delle magliette, John e Tommie avrebbero seguito il loro esempio sul podio dei 200 metri.

Dice tante cose l'autobiografia, ma è inevitabile che il cuore sia proprio nella notte messicana. A distanza di più di



A sinistra la foto, legata in qualche maniera allo sport, più famosa al mondo. Tommie Smith e John Carlos sul podio olimpico dei 200 m a Mexico City 1968 con il braccio alzato e il pugno guantato di nero. Con loro l'australiano Norman (fu argento) che pagò per la solidarietà espressa ai due americani. In alto Carlos e Smith fotografati ai giorni nostri

mezzo secolo le righe del libro restituiscono intatta la tensione del momento che avrebbe cambiato per sempre, e in peggio, la vita dei due ragazzi. C'è il ricordo, commovente, della figura di Peter Norman, secondo della gara, e di un'amicizia nata proprio con il sostegno dell'australiano alla battaglia di Tom e John per i diritti civili.

C'è la paura, reale, di pagare con la vita la loro denuncia contro il razzismo, come accaduto a Malcom X, Martin Luther King e Medgar Evers: "Conosciamo il rumore del fucile quando viene caricato, stiamo pronti a buttarci a terra", si ripetono avviandosi verso il podio, convinti che qualcuno dalle tribune avrebbe sparato.

Quindi il seguito della vita di John, i terribili anni successivi alle Olimpiadi, fatta di isolamento, ostracismo, lavori negati, disoccupazione, minacce, controllo costante dell'FBI, il suicidio della prima moglie Kim. "Nessuno voleva parlarci, nessuno voleva pronunciare il nostro nome. Era come fossimo su un'isola deserta, e lì si trovavano Smith e Carlos".

Poi la risalita, l'impegno sociale a parlare con i ragazzi giovani di razzismo e opportunità, di diritti e uguaglianza. Fino al 2008, 40 anni dopo i pugni neri di Città del Messico, quando la ESPN ha assegnato a Tommie Smith e John Carlos il premio del coraggio intitolato ad Arthur Ashe. Quella sera tutti i presenti in sala si sono alzati in piedi e hanno applaudito ed è probabile che lo abbia fatto anche chi assisteva alla diretta tv a casa. Era come se l'America che li aveva fischiati e insultati riconoscesse finalmente che quei due ragazzi avevano ragione. E perché il titolo "Autobiografia di una leggenda" non è assolutamente forzato.

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 2 - Renato Manno ci parla del libro in cui ha raccolto anni di esperienze e di studio sulle metodologie della preparazione sportiva. È una materia vasta e complessa che non riguarda solo gli atleti di qualsiasi livello siano ma anche anziani e tutti coloro che necessitano di un recupero fisico

ALLENATEVI BENE SARETE RICOMPENSATI



Renato Manno, Maestro di Sport e laureato in scienze Biologiche, insegna Metodologia dell'allenamento dal 1976. Primo dirigente della Divisione attività didattica della Scuola dello Sport del CONI, in seguito ha diretto il centro studi FIDAL e la sua rivista *Atleticastudi*. È stato segretario generale della FMSI. Professore associato di Scienze motorie presso la Facoltà dell'Aquila dal 2003 al 2006, è stato presidente dei corsi di Laurea della stessa facoltà. Ha collaborato con molte federazioni (FCI, FIPAV, FIDAL, FIPM, FIN, FPI, FIJKAM). Membro di diverse commissioni internazionali (AIESEP, CEE) è autore di oltre 160 pubblicazioni e diversi libri, alcuni tradotti in più lingue.

L'allenamento è una pratica volontaria che coinvolge la persona in modo rilevante, produce fatica e disagi momentanei, ma sia nel breve che nel lungo tempo può restituire notevoli soddisfazioni. L'allenamento attiva processi naturali fondamentali e conoscerli è molto importante perché permette meno errori e una notevole capacità di evoluzione e miglioramento.

Lo scopo del libro è di raccogliere e sintetizzare le principali conoscenze comuni ai diversi sport, con un approccio trasversale, basato prevalentemente su fonti scientifiche ed esperienze fatte e comunicate da allenatori esperti. L'obiettivo è l'allenamento efficace, sia nei diversi sport che nelle diverse età con le specificità di genere.

Si punta a chiarire e spiegare le soluzioni più efficaci partendo dalle principali necessità che si pongono nel campo e collegarle alle conoscenze scelte tra quelle disponibili indicando un filo logico. Nonostante la ricerca di sintesi il testo ha più di mille voci bibliografiche, filtrate dall'autore in base alle sue esperienze e limiti.

Il libro si compone di 15 capitoli, nei primi cinque si sviluppano i temi generali sull'allenamento, si introduce il ruolo del movimento quale base della crescita umana, ruolo ereditato dagli sport. In seguito si descrivono in modo sintetico i processi di adattamento che, insieme all'apprendi-



**BASI METODOLOGICHE
PER L'ALLENAMENTO
NELLO SPORT**

di **RENATO MANNO**

Calzetti Mariucci Editore
Pagine 414 - Euro 33,25

mento tecnico sono alla base del miglioramento della prestazione e della migliore efficienza fisica. Si sottolinea la necessità di un impegno fisico significativo per ottenere risultati apprezzabili non solo negli atleti, ma



Nelle immagini due grandi atleti italiani, entrambi campioni olimpici in sport molto diversi, mentre si allenano. Marcel Jacobs corre trainando un peso, un esercizio che stimola la muscolatura in quello che è il suo gesto, la corsa; Sofia Goggia impegnata in un esercizio a terra che richiede equilibrio, mobilità articolare ma anche forza. Tutte qualità legate, in forma più o meno importante, allo sport che pratica, lo sci (foto dai profili Instagram)

anche nei sedentari (ancora di più), nella prevenzione-riabilitazione, nei giovani e negli anziani. Si ricorda anche la indispensabilità del recupero. Il legame inscindibile fra *insegnamento* e *allenamento* e le numerose relative strategie sono l'oggetto del cap. 2. Si racconta poi (cap. 3) come l'*organizzazione dell'allenamento* sia la chiave per ottenere i risultati, in esso si ottimizza il recupero nei diversi periodi dei diversi tipi di allenamento per potenziarsi e affinare la tecnica. Si passa poi a descrivere quali sono le funzioni principali che determinano il livello di movimento: le *capacità motorie* (cap. 4). Esse sono i diversi pilastri della prestazione e della salute, per allenarle bene bisogna conoscerne la loro base fisiologica, almeno quella più utile per capire cosa succede quando il corpo produce impegni di varia durata e intensità.

A seguire (cap. 5) si descrivono le principali applicazioni pratiche della *valutazione* e come evitare errori grossolani. Dal 6° capitolo si descrivono le singole capacità motorie e i loro metodi di allenamento in modo approfondito, sia nelle diverse modalità che nell'evolversi dell'età nei maschi e nelle femmine.

Il tema della *forza* (cap. 6) è in seiro nel capitolo più lungo. Ne viene sottolineata l'importanza e i diversi tipi di forza con le diverse metodiche; uno speciale approfondimento è dedicato alla sua modifica con le età e il suo ruolo nella prevenzione. L'argomento *resistenza* (cap.7) è

sviluppato partendo dall'analisi dei presupposti biologici quali i processi metabolici che ne sono alla base e le metodiche di allenamento e di valutazione, dalle metodiche tradizionali a quelle più innovative dell'HIT. La complessità della *velocità* è affrontata nel cap. 8, insieme alla agilità e alla prontezza, con le nuove analisi e applicazioni pratiche.

In seguito, si apre il tema dell'azione motoria e della organizzazione e regolazione del movimento e capacità coordinative e dall'apprendimento e sviluppo delle abilità motorie di base all'affinamento tecnico-tattico.

La relazione fra *azione motoria* e *coordinazione* è descritta nel cap. 9, con la classificazione delle capacità coordinative con le sue specificità legate all'età e con le applicazioni pratiche. La *mobilità articolare*, capacità fisica un po' indipendente dalle altre è descritta nel cap. 10, ne viene sottolineata la sua originalità e importanza in tutte le prestazioni sportive insieme alla necessità di uno sviluppo equilibrato. Le abilità motorie nella evoluzione del giova-



ne sono descritte nel cap. 11. Come si affina la *tecnica* e la *tattica* nelle diverse discipline sportive viene descritto nel cap. 12, dagli sport individuali agli sport tattici o di situazione (giochi sportivi e sport di combattimento). La *preparazione giovanile* descritta nel cap. 13 approfondisce le relazioni fra crescita, movimento e prestazione fino alle caratteristiche e rischi della specializzazione. Infine, cap. 14, viene descritta l'attività dei master, fonte di tante conoscenze sull'invecchiamento, ma anche delle potenzialità di salute e prestazione nell'età matura. Il libro contiene un piccolo glossario e il riassunto di ogni capitolo, con domande di autovalutazione.

TUTTE LE MANSIONI DEI LAVORATORI SPORTIVI

di SALVO SPINELLA

Finalmente è stato pubblicato il tanto atteso elenco delle mansioni rientranti tra quelle necessarie per lo svolgimento delle attività sportive per cui, dal 26 gennaio 2024, data di pubblicazione del DPCM, gli operatori che svolgono dette mansioni, potranno essere contrattualizzati come lavoratori sportivi ai sensi del D.Lgs 36/2021. Si tratta, come precisato dal DPCM, di un primo elenco, tenuto conto che non tutte le Federazioni hanno fatto pervenire al Ministero le mansioni da inserire nel DPCM, che si aggiunge alle mansioni di atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico e direttore di gara già previste dal D. Lgs 36/2021. Dunque tutte le ASD ed SSD in base all'attività sportiva praticata, tramite affiliazione a Federazioni Sportive, Discipline Associate e/o Enti di Promozione Sportiva potranno contrattualizzare i loro lavoratori sportivi facendo riferimento alle mansioni ed agli sport richiamati dal DPCM citato. Di seguito le mansioni riferiti ad alcuni sport, approvate dal DPCM.

CICLISMO: collaboratore sanitario, massaggiatore, meccanico, formatore, accompagnatore/assistente disabili, addetto segnalazione aggiuntiva, addetti servizi tecnici (scorte tecniche, servizio radio corsa, staffette moto, regolatore norme moto, staffette), direttore di corsa, classificatore paralimpico, rappresentante antidoping.

ATELICA LEGGERA: personale ausiliario, personale ausiliario agli ufficiali di gara, responsabile dell'ordine, addetto alla videoregistrazione, addetto alla distribuzione di acqua potabile/spugnaggi, addetti all'organizzazione logistica, referenti organizzativi regionali provinciali e societari, responsabile della sicurezza, responsabile impianto, addetto al campo di gara, direttore per la presentazione della competizione, annunciatore (speaker e speaker streaming).

DANZA SPORTIVA: direzione tecnica internazionale, coordinatore tecnico nazionale e regionale, responsabili tecnici di disciplina, Ispettore di pista, segretario di gara, scrutatore, presentatore, responsabile musiche, docenti formatori.

CALCIO: collaboratori nella gestione sportiva delle società, dirigente accompagnatore, dirigente addetto agli arbitri, football social responsibility officer, responsabile settore giovanile, osservatore, match analyst, dirigenti con funzioni tecniche, dirigenti federali con funzioni di carattere tecnico-sportivo, docenti formatori sportivi, omologatori dei campi da gioco (cd fiduciari e vice fiduciari dei campi), accompagnatori dei minori, delegato alla gestione dell'evento, delegato ai rapporti con la tifoseria o supporter, addetti antidoping.

JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI: responsabile di gara.

NUOTO: coordinatore scuola nuoto, assistente bagnanti, accompagnamento atleti minori, addetto campi gara, addetti alla segreteria tecnica di gara, speaker, addetti agli allestimenti dei campi gara e di allenamento, alla verifica e rispondenza delle attrezzature sportive fissate dalle norme federali, responsabili ed addetti all'organizzazione di gare, eventi sportivi, allenamenti; addetti alla sicurezza dei campi gara, addetti al trasporto, alla gestione del materiale e delle attrezzature sportive, docente formatore.

PALLACANESTRO: formatore, allenatori, formatore, arbitri-ufficiali di campo, arbitri, designatore arbitri/ufficiali di campo, osservatore arbitri/ufficiali di campo, tutor, massaggiatore sportivo/massofisioterapista, dirigente accompagnatore, dirigente addetto agli arbitri e agli ufficiali di campo.

PALLAVOLO: componenti commissioni allenatori, tecnici for-

matori, osservatori designatore/commissioni ufficiali di gara, addetti video-supervisor, scoutman, videoman, guida formazione quadri tecnici, dirigente accompagnatore/addetto arbitri, moppers e raccattapalle, addetti antidoping non professionisti.

SPORT EQUESTRI: event o show director, commissario/assistente al campo prova gara, segretario di concorso, assistente e collaboratore alla segreteria dei concorso, segretario di giuria, segretario/speaker, maniscalco, responsabile delle scuderie, segretari di giudici di merito, commissario alle partenze, docenti formatori sportivi,

direttore di campo e assistenti di campo, disegnatore di percorso, addetti alla sicurezza dei praticanti, steward, addetti al trasporto degli atleti cavalli, addetti antidoping, classificatori atleti disabili, addetti al campo durante le gare o durante gli allenamenti, addestratori, allenatori di cavalli, trainer, groom, artieri, stallieri, palafrenieri, tecnici di scuderia, addetti ai cavalli atleti (o groom).

SPORT INVERNALI: omologatore piste, direttore di pista, tracciatori, capo dei controlli, addetto al controllo (guardia porte/controllo video), addetto al servizio in pista, addetto al controllo e/o misurazione materiali, addetto alla partenza/arrivo/zona cambio/zona poligono, segretario ufficio gare, responsabile/addetto per servizio d'ordine, skiman, tecnico materiali, tecnico sviluppo materiali, supporto tecnico, tecnico/docente scuola tecnici federali.

TIRO CON L'ARCO: direttore dell'evento, speaker, venue manager, coordinatore/addetto della logistica (trasporti e alloggi), coordinatore/addetto alla gestione dei campi di gara, personale di supporto all'atleta (marcapunti/spotter/runner), addetti alle procedure anti-doping non professionali.

TENNIS E PADEL: raccattapalle, formatori tecnici, addetti alle procedure antidoping non professionali, assistenti alle gare e ai raduni, tecnico delle attrezzature di gioco, Addetti tecnici agli eventi e alle manifestazioni sportive.

SPORT PER IPOVEDENTI E CIECHI: Atleta normodotato, Responsabile tecnico, Collaboratore tecnico, designatore arbitrale, responsabile attività di formazione, formatori, componenti commissione esecutiva in campo, addetti alle attrezzature sportive, addetti al campo di gara, speaker, assistente e addetti tecnici alle gare e manifestazioni, raduni, centri di formazione federale e avviamento allo sport, accompagnatori.

È auspicabile che vengano approvate al più presto le mansioni riferite agli sport mancanti nel DPCM del 26 gennaio 2024. ●



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

10 APRILE

Invio istanza di accreditamento per il 5X1000 per le ASD che per la prima volta intendano accedere al beneficio e che rispettino i requisiti previsti dalla normativa.

15 APRILE

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di marzo da parte delle ASD e altre Associazioni che hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

- Registrazione dei corrispettivi specifici sportivi conseguiti nel mese di marzo per SSD, COOP SD che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui alla Legge n. 398/1991.

16 APRILE

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di marzo derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente

26 APRILE

- Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di aprile o nel 1° trimestre 2024.

30 APRILE

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di marzo dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziali di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di Dicembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di marzo da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

15 MAGGIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività

commerciale nel mese di aprile da parte delle ASD e altre Associazioni che hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

- Registrazione dei corrispettivi specifici sportivi conseguiti nel mese di aprile per SSD e COOP S.D. che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui alla Legge n. 398/1991.

16 MAGGIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di aprile derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Liquidazione e versamento dell'Iva trimestrale del 1° Trimestre 2024 derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime fiscale agevolato di cui alla Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 MAGGIO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di aprile.

31 MAGGIO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di gennaio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di aprile dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021;

- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di aprile da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

Trasmissione telematica della liquidazione periodica IVA relativa al 1° trimestre 2024 per ASD, SSD e COOP SD che NON hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(*vicario e Tesoriere*)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)
Paolo Bramante (*effettivo*)
Gaetano Profeta (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)
Salvatore Costarelli (*effettivo*)
Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.forino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Commissario: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
frencocoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328.9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Vicepresidente Vicario:
Stefano Grasso
Via G. Verdi 25,
Campi Salentina (LE)
Cell. 327.8429819
stefanograsso@iol.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



Ratto di Proserpina, Gian Lorenzo Bernini (1621-1622)

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART

